

11
a
29

11-2-24

28

RACCOLTA
 DELLE STORIE
DE' VIAGGI
 PIÙ CELEBRI
 FATTI
 A DIVERSE REGIONI
DEL MONDO

Prima edizione napoletana
 con figure miniate.

NAPOLI
 A SPESE DI GENNARO MIRELLI
 1832.



ADDEI
 ASIATICI

B
 5)

LI STUDI
 ENTALE

BIBLIOTECA
R. Istituto Orientale

~~IX
C
II~~

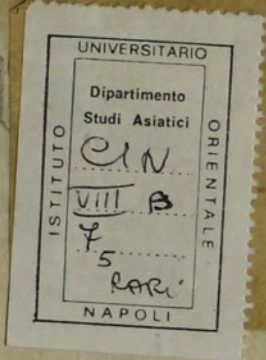
NAPOLI

32

cinese

A

33



RACCOLTA

DELLE STORIE

DE' VIAGGI.



AVVISO

Prima edizione napoletana con figure miniate.

LIBRERIA

VIAGGI

A PEKINO, A MANILLA
ED ALL' ISOLA DI FRANCIA

FATTI NEGLI ANNI 1794 AL 1801

DA M. DE GUIGNES

VERSIONE DAL FRANCESE

DI F. C.



VOLUME V.

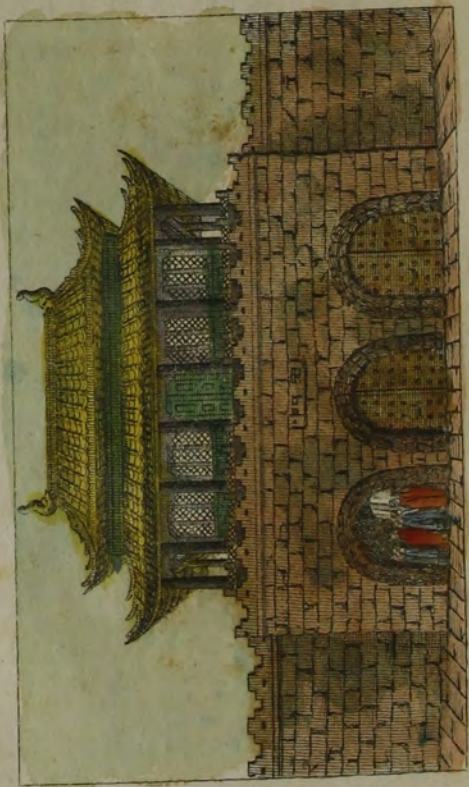
ISTIT. ORIENTALE

N. Inv. 21.975

BIBLIOTECA M. RIPA
NAPOLI,

A SPESE DEL NUOVO GABINETTO LETTERARIO
Strada Quercia num. 17 e 18.

1852



Recinto interno del Palazzo Imperiale a Peking

CONTINUAZIONE

DELLE OSSERVAZIONI

SUI CHINESI



Ladri.



I ladri mostrano molta destrezza nell'esercizio delle loro ruberie; v' aggiungono qualche volta la forza, ma rade volte la violenza, perchè un ladro sorpreso coll'armi alla mano è irremissibilmente strozzato. A Quanton specialmente trovasi un gran numero di ladri; hanno anche de' direttori, cui i Chinesi san trovare all'uopo, e col mezzo de' quali si può rinvenire qualche cosa che preme, entrando in trattativa con esso loro; vid' io medesimo la cosa.

GUIGNES, *Fol. V.*

I ladri di Quanton s' esercitano più volentieri co' forestieri e specialmente co' novizj tra loro ; van d' ordinario più d' uno assieme , sia per passare da mano a mano l' oggetto rubato , sia per fare ostacolo a coloro che volessero inseguirli ; è però difficile arrestarli , giacchè appena si è potuto afferrare la loro veste , aprono le braccia , la lascian cadere e volan via rapidamente.

Un ladro chinese usa la precauzione di non porsi giammai dal lato dal quale vuol rubare ; e perciò i forestieri giunti da poco d' Europa sono maravigliati sovente di non vedere alcuno dalla parte ove si sentiron toccare ; il ladro sta all' opposto , e la sua fisionomia lo fa credere occupato di tutt' altro , e fa le maraviglie se il forestiere si volge a guardarlo. Nel caso però in cui , riconosciuto il ladro , si risolve di correrli dietro , e si riesca di riprendergli il furto , il partito più prudente è di lasciarlo poscia andare per la sua strada , e ciò perche le conseguenze del porre le mani addosso sono pericolosissime alla China , e si deve evitare il più possibile di entrare in spiegazioni con mandarini , o giudici mal disposti verso il reclamante , o che persuasi della profonda sapienza loro , tengano per barbari tutti gli uomini non governati dalle stesse loro leggi.

Ciò che si è ora detto de' ladri chinesi non indica che i ripieghi da loro usati per rubare un fazzoletto , o qualche altro oggetto di poca entità ; ma ecco qualche esempio

de' mezzi da loro impiegati , ove la destrezza non basti.

Certi ladri videro un Europeo che montava i gradini d'un picciolo ponte del sobborgo di Quanton , ed accortisi che aveva del denaro indosso , uno di loro lo afferrò fortemente per le braccia mentre gli altri gli frugavano indosso. La cosa fu eseguita con tanta prestezza , che i ladri eran già fuggiti prima che lo straniero e que' che l'accompagnavano fossero rinvenuti dallo stupore ed avessero pensato a difendersi : eppure il ladrocinio fu eseguito in pieno giorno ed il derubato era al caso , lui solo , di difendersi contro cinque o sei Chinesi ; è però da dirsi che preferì ridere del caso che correr dietro a' ladri.

Un altro mezzo usato da' ladri per entrare nelle case è quello di farvi un buco per cui vi s'introducono , usando la precauzione di mettere una picciola candela , fatta con segature di legno che ardon senza farchiaro , nell'apertura onde trovare la strada per sortire. Un pezzo di carta grossa che conserva il fuoco e che s'accende soffiandovi sopra , li dirige nelle stanze e fa distinguer loro i varj oggetti atti ad esser portati via. Una persona di mia conoscenza , che udì del romore in casa , di notte , s'immaginò che vi fossero entrati i ladri ; avendo quindi accidentalmente scoperto il buco pel quale s'erano essi introdotti , pensò di ritirarne la candele un po' in distanza di contro alla mu-

raglia , indi si pose in imboscata co' suoi domestici , uno de' quali si pose a fare dello strepito ; allora i ladri corsero per passare pel buco , ma avendo urtato fortemente contro le pareti caddero e furono arrestati.

Quando i ladri sono tanto destri per penetrare negli appartamenti , abbruciano , a quanto dicesi , certe droghe atte ad addormentare più profondamente gli abitanti ; io non lo potrei asserire , ma posso assicurare che pongono intorno al letto della persona che dorme le sedie tutte della stanza , di modo che se si risvegli e voglia lanciarsi fuori dal letto , si trovi imbarazzata abbastanza per dar tempo a' ladri , avvertiti dal romore , di andarsene. Fanno anche uso di leggerissime scale , composte di due bambù con gradini di corda , che appoggiano alle pareti onde entrare per le finestre quando le trovano aperte. Un Francese a Macao fu per tal modo derubato , mentre dormiva , di tutto quanto possedeva ; destatosi al romore , volle alzarsi , ma i ladri ebbero il tempo d' andarsene , ciocchè fecero con tale precipizio che lasciaronsi addietro la loro scala.

I ladri di cui si è finora parlato , son furbi , ma non malefici ; ve n' ha però d' altra specie , molto più da temersi perchè rubano e sovente ammazzano le persone da loro spogliate ; e se se ne arresta qualcheduno , sono condannati al taglio della testa. Quand' io mi trovava a Macao un gran numero di tali scellerati infestavano le coste ; prendevano

le barchette che incontravano in mare , facevano sbarchi nei villaggi e ne asportavano quanto v'era , dopo averne uccisi gli abitanti ; s'impadronirono anche d'un piccolo bastimento europeo e lo bruciarono. Sembra, dall' ultime nuove ricevute dalla China, che quei pirati esistano tuttora.

Poveri.

S'incontrano molti poveri ne' sobborghi di Quanton, ed erano in sì gran numero, anni sono, che empievano gran parte delle vie presso a' nostri alloggiamenti. Que' miseri, privi di tutto, si radunavano la sera e si stringevano l'un contro l'altro per difendersi dal freddo; ma tutti non potevano ripararsi del pari, ed i loro corpi restavano esposti fra i pezzi di legno e le pietre che coprivan la riva. I mercatanti annisti, colpiti da tale spettacolo, li fecero finalmente asportare; ed alline d'impedire che il nostro quartiere fosse per l'avvenire invaso da que' mendichi, pagarono dei soldati, cui collocarono all'ingresso delle vie perchè ne proibissero loro l'ingresso.

La povertà è veramente terribile alla China; si potrà formarsene l'idea, immaginandosi un piccolo e sdrucito battello, con entro un'intera famiglia composta di padre, madre e parecchi figli mal coperti di cenci e coi bisogni più urgenti dipinti sulle scarne e triste loro fisionomie. Que' miseri non hanno

altra occupazione a Vampù che quella di raccogliere sul fiume i pezzi di corda ed altre meschinità che cadono dalle navi; e morrebbon sovente di fame, se i marinaj non si privassero talvolta d'una porzione del loro sostentamento per dividerla con esso loro: e perciò ve n'ha molti che s'aggirano continuamente intorno alle navi chiedendo l'elemosina e ricevendo con avidità tutto ciò che vien loro dato.

I mendichi che trovansi per le vie di Quanton fanno orrore a vedersi, alcuni han perdute delle dita, e talvolta delle membra intiere in conseguenza della lebbra o d'altre malattie. Arditi ed insolenti, importunano finchè abbiano ottenuto qualche cosa, e giungono persino a prendervi per la mano. Per liberarsene, il meglio è d'entrare in una bottega, dalla quale si fa dar loro l'elemosina, essendo d'uso che appena ricevuta la minima bagattella in riso o in danaro debbano andarsene.

Parecchi scrittori asseriscono che la mendicità sia proibita alla China; i Chinesi di Quanton per altro non mi parlarono mai di tale divieto; anzi han l'uso di fare di quando in quando qualche distribuzione in riso o in danaro; ma sgraziatamente la è di troppo meschina.

Ho incontrati mendicanti per viaggio tanto per le strade maestre, che presso alle città. Huttner nella sua relazione dice che le vie di Pekino ne sono ripiene; ciò può darsi,

giacchè furono da noi vedute, traversando quella capitale, persone assai male in arnese, e che probabilmente avrebbero ricevuta molto volentieri l'elemosina.

Gl'Inglesi aggiungono che nella Tartaria incontrarono de' poveri; è infatti da credersi che ve ne debba essere in un paese ove i viveri non abbondano; il numero però non può esserne considerabile, perchè non essendo assistiti, ma solo tollerati dal governo, l'inedia e la miseria deve necessariamente distruggere il maggior numero.

Ambasciata inglese.

Gli ambasciatori son tenuti alla China quali inviati di principi tributari, incaricati di recare, a nome de' lor signori, omaggi e tributi all'imperatore. Con questo titolo la corte di Pekino accetta i presenti de' sovrani, che han la dabbenaggine di lusingarne l'orgoglio e la vanità.

I Francesi sono i soli che non abbiano mai fatto dono alcuno all'imperator della China; conoscendo la mente del governo, non vollero che si prendesse qual sommissione, cioè che non sarebbe stato che mera condiscendenza per parte loro.

Il re di Siam spedisce di tre in tre anni a Pekino degli elefanti, e quelli da me veduti del 1782 a Quantou erano di mezzana statura. L'anno stesso la corte di Lisbona incaricò il vescovo portoghese, che andava

a Pekino , di recar presenti all'imperatore , che furon ricevuti quali tributi ; ed i mandarini di Quanton fecero sì poco caso del vescovo e del senatore di Macao che lo accompagnava , che permisero solo al primo di star seduto in presenza loro , ed offerirono all'altro non più che un miserabile banchetto di legno , sul quale consentirono alla fine , dopo molte istanze , che si ponesse un cuscino. Una tale condotta spiacque talmente al pittore che accompagnava il vescovo , che non volle più seguirlo a Pekino. L'improvviso cangiamento di quel giovane imbarazzò molto i mandarini , perchè il di lui nome era stato spedito alla corte ; ma siccome fecondi in espedienti , scrissero che il Portoghese era caduto malato , e poi ch'era morto ; al tempo stesso , lo fecero partire secretamente per Macao , donde s'imbarcò per l'Europa.

Quando eravam noi a Pekino , del 1795 , vi trovammo gli inviati coreesi e mongolli ; i primi vi si recano tutti gli anni , sì per presentare i tributi , che per oggetti di commercio.

Sin dall'anno 1788 gli Inglesi avean fatto partire il colonnello Cathcart per Pekino ; ma l'inaspettata sua morte , nello stretto della Sonda , sospese l'ambasciata. Ciò però non fece perdere i loro progetti di stabilimento alla China ; fecero anzi spargere ne' giornali una supposta cessione di terreno , nel quale doveva andare a stabilirsi la Compagnia ;

annunzio prematuro ed imprudente, che fatto presente, per mala sorte, all'imperatore, fu in seguito una delle principali cagioni del poco buon esito della seconda loro ambasceria. Se la prima era stata fatta all'infretta, questa lo fu con grande apparato, nè si fece risparmio alcuno per la sua riuscita. I donativi furono considerabili, e si scelsero persone illuminate e dotte alle quali si diede per capo lord Macartney, il cui spirito, cognizioni e talenti eran cose generalmente note.

Del 1792 la Compagnia spedì alla China due commissarij onde prevenire il governo che l'ambasciatore temendo il tragitto per terra, attesi i preziosi doni che recava all'imperatore, non smonterebbe a Quanton, ma approderebbe nel golfo di Petchely.

Un' ambasceria, annunciata con tanta precauzione, e specialmente che prometteva ricchi doni, doveva necessariamente far piacere; e quindi l'imperatore diede gli ordini opportuni per riceverla, senza far difficoltà sul porto a cui doveva approdare. Lord Macartney comparve finalmente in rada a Macao il 22 giugno 1793. Sir Giorgio Stannton, segretario dell'ambasciata, e ministro plenipotenziario presso l'imperator della China, scese solo a terra onde procurarsi un interprete capace d'assistere quello che gl'Inglesi avean già seco, e che sortiva dal collegio di Napoli. Al suo ritorno, il Leone, di 64 cannoni, e due piccoli bastimenti, partirono

pel golfo di Petchely , in fondo al quale non tardarono a giungere. Il 5 agosto l'ambasciata s'imbarcò per Pekino sopra barche chinesi , con questa iscrizione sugli alberi : *Ambasciatore che reca i tributi del re d'Inghilterra.*

Lord Macartney fece il suo ingresso nella capitale il 21 agosto , con tutte le persone componenti il suo seguito. « Alla semplicità » de' nostri vestiti , all' antichità delle nostre » vetture , dice Anderson , era più natural » cosa il prenderci per poveri di qualche » parrocchia d' Inghilterra , che pei rappre- » sentanti d' un gran monarca ». Gl' Inglesi traversarono la città tartara, e furono alloggiati in una cattiva abitazione fuori di Pekino ; ma dietro le rimostranze dell' ambasciatore , ne ottennero una migliore e ritornarono nella capitale.

Il 2 settembre Macartney partì per Eehol , in Tartaria , ove trovavasi l' imperatore ; giuntovi l' 8 , fu ammesso alla sua presenza il 14 , 15 e 17. Il 18 ebbe la sua udienza di congedo , ed il 20 l' intimazione di partire da corte per recarsi a Pekino , ove fu di ritorno il 26.

Avendo l' ambasciatore , al suo arrivo a Eehol , ricusato di fare le genuflessioni alla cinese , insorse qualche difficoltà ; ma a quello ne dicono gl' Inglesi , furono ben presto spianate dall' imperatore , acconsentendo che lord Macartney facesse dinanzi a lui lo stesso saluto che suol farsi dinanzi al re d' In-

ghilterra , e che consiste in piegare un sol ginocchio.

Gli Inglesi avean concepita sulle prime qualche lusinga di veder riuscire l' oggetto della loro missione ; ma non era sufficiente l' avervi dato principio , bisognava usare de' mezzi atti a facilitarne il buon esito. Lord Macartney , sapeva perfettamente la storia della China , ma ignorava gli usi di corte. Poco istruito del modo di trattare a Pekino , e giudicando da Quanton della capitale , prese un grave abbaglio nel non voler cominciare le trattative coll' Ho-tchong-tang. Quel primo ministro , più possente dello stesso Kien-long , fu piccato della condotta del lord ; e quandó questi volle emendare il fallo , non fu più in tempo , d' altra parte l' arrivo dell' antico Tsong-tu di Quanton fece cangiare rapidamente aspetto alle cose , e recise ogni speranza dell' ambasciatore. Infatti , parlare degli stabilimenti della Compagnia dell' Indie , rappresentare gl' Inglesi come aventi de' progetti sulla China , e come quelli che prestarono soccorsi a' nemici di essa nella guerra del Tibet ; era un destare maestramente la gelosia dell' imperatore ; e bastava meno a quel vicerè per ispirare timori , e far chiudere per sempre l' ingresso nell' impero a stranieri , de' quali ei medesimo aveva a temere i reclami. Quindi è che lord Macartney , obbligato a tergiversare col carattere naturalmente inquieto e dissidente de' Chinesi , e coll' orgoglio e l' albagia del primo ministro ,

non potè riuscire , sebben capace più d'ogni altro di ben terminare un affare. Le insinuazioni del Tsong-tu , ed altre ragioni ch'è del mio dovere il passare sotto silenzio , bastarono per impedirgli il buon esito , e l'obbligarono a partire da Eehol dopo breve termine senza aver potuto ottenere una sola delle sue domande. Tali domande d'altronde sì esagerate , che sembra incredibile si osasse farle , erano uno stabilimento rimpetto o Ning-po , il commercio esclusivo , un residente a Pekino , una fattoria a Quantou , libertà di viaggiare senza spese da Quantou a Macao , infine l'introduzione del cristianesimo. È facile immaginarsi che i Chinesi non avrebbero insistito molto su quest'ultimo punto , e che era soltanto accessorio e fatto per lusingare i missionarj , de' quali avevan bisogno. Comunque però sia , serve a provare ciò che fu da me più sopra asserito parlando delle missioni e del vantaggio di conservarle.

Gl'Inglesi opporranno senza dubbio che nulla domandarono , e che l'oggetto dell'ambasciata era sol quello di vedere la China ; io potrei provare il contrario , ma sarà facile a credersi che una nazione , le cui mire son tutte rivolte al commercio , aveva un fine più importante. Gl'Inglesi non fanno passi inutili , e il solo vedere l'impero cinese non poteva esser cosa bastante per essi ; il seguente passo lo dimostra : « L'imperatore , » dice Anderson , non volle fare un trattato

» cogl' Inglesi , nè accordar preferenza per
» commercio ».

Lard Macartney , ritornato a Pekino , si recò al palazzo imperiale il 3 ed il 6 ottobre , ed ebbe il 7 l'ordine di partire il 9 ; e ad onta delle sue rimostranze , l'imperatore gli fece ingiungere d'abbandonare la capitale il giorno indicato. Qualunque fossero i motivi d'un sì improvviso congedo , « la » convenienza esigea , dice Anderson , che » si desse agl' Inglesi il tempo necessario per » prepararsi alla partenza ; ma , soggiunge » quell' autore , noi entrammo a Pekino da » mendichi , vi soggiornammo da prigionie- » ri , e ne sortimmo da ladri. I ritratti del » re e della regina furono posti fra dell'assi » meschine , il baldacchino fu strappato dal » muro e dato a' domestici , i Chinesi ruba- » rono vino ed altri effetti , in una parola , » tutte le attenzioni cessarono.

Gl' Inglesi nel loro ritorno non poterono mai sbarcare ; i mandarini li facevano fermare , quando erano vicini alle città , ove li facevano passare in tempo di notte ; e se il Tsong-tu di Quanton accompagnò l'ambasciatore , durante il viaggio , fu piuttosto per invigilare che per fargli onore.

Macartney fu di ritorno a Quanton il 19 dicembre , vi fu ricevuto con gran pompa , ed alloggiato dall'altra parte del fiume in una casa preparata espressamente per lui.

« Il vicerè , dice Huttner , rese all'ambasciata cinese più onori che nol bramasse-
GUIGNES , *Vol. V.*

» ro i mandarini di Quanton e le nazioni ri-
 » vali che trafficano in quella città ». Hut-
 tner sbaglia d' assai ; le nazioni rivali videro
 con piacere la buona accoglienza de' Chinesi
 ad un ambasciatore europeo , e non invidia-
 rono un trattamento che d' altronde non con-
 sisteva che in pura convenienza. Ma se Hut-
 tner è sì entusiasta del buon ricevimento
 fatto agl' Inglesi , come dir poi che quegli
 stessi Chinesi li riguardano « come i più fe-
 » roci tra i barbari : Onore, aggiunge egli,
 » di cui van debitori al carattere de' lor
 » marinaj , che non sono al certo la gente
 » più affabile , e la cui condotta , dice Ma-
 » cartney , li fa riguardare come gli ultimi
 » fra gli Europei » (1).

Questo ritratto è esagerato , e sarebbe
 un' ingiustizia quella di confondere tutti gl'In-
 glesi assieme , e giudicare del lor carattere
 in generale da quello de' lor marinaj che
 prendono sovente la licenza per libertà. Non
 già alla cattiva impressione fatta nell' animo
 de' mandarini dalla cattiva condotta de' ma-
 rinaj inglesi ed ancor meno all' odio de' Chi-
 nesi per la rivoluzione francese ed alla vi-
 cinanza dell' Inghilterra colla Francia , l'am-
 basciata inglese deve imputare il mal esito
 della sua impresa. Non deve credersi che sì
 meschine ragioni abbiano avute i Chinesi per

(1) Macartney , tom. V, pag. 211 ; e tom. II.
 pag. 297.

non dare ascolto a lord Macartney ; ma fu piuttosto il conoscere la politica ed i progetti della nazione.

L' 8 gennajo 1794 Macartney lasciò Quanton per recarsi a Macao , ove restò fino al 14 marzo , in cui partì per l' Europa , sulla stessa nave che ve lo aveva condotto , senza avere ottenuto , in premio di tante spese e fatiche , che due o tre editti pubblicati dal Tsong-tu di Quanton in favore del commercio , editti d'altronde di poca importanza , e che non ebbero alcun effetto.

Ambasciata Olandese.

La scelta delle persone , il valore ed il numero dei donativi , tutto infine ciò che può contribuire al buon esito d' un' impresa in grande , era stato posto in opera dagli Inglese , e non pertanto la loro ambasciata era andata a vuoto. Era quindi presumibile che un tale avvenimento dovesse d' ora innanzi disgustare ogni altro europeo dall' andare a Pekino. Eppure accadde il contrario ; presso una nazione puramente mercantile , ogni progetto che tende a migliorare il commercio è avidamente accolto , e fu facil cosa a Vanbraam che aveva de' talenti , il far comprendere al governo di Batavia tutta l' importanza d' un passo lusinghiero per l' imperatore , e fatto dagli Olandesi senza la concorrenza d' altro.

La condotta di Macartney nel ricusare di

curvare la fronte dinanzi al più gran potentato d'Asia, aveva nociuto assai a' suoi interessi, e ferito estremamente l'orgoglio d'un popolo che si crede superiore ad ogni altro. Il consenso degli Inglesi d'adempiere a' doveri dell'etichetta cinese, lusingò l'amor proprio del monarca; ed i grandi che videro in tale condiscendenza una specie di riparazione all'insulto fatto dagli Inglesi alla maestà del loro sovrano, posero ogni premura in chiamare a corte de' forestieri che mostravansi meno esigenti de' primi.

L'ambasciata olandese doveva dunque sperare, recandosi a Pekino, d'essere trattata co' riguardi dovuti a degli stranieri che non s'inducevano a tal passo che per far cosa grata all'imperatore ed a' mandarini. Ciò nonostante l'accoglienza fatta agli Olandesi, sì nell'interno della China che nella capitale, non corrispose a ciò che avevan diritto d'aspettarsi per la condiscendenza loro, forse un po' troppo grande, ma voluta dalle circostanze e dal desiderio di provvedere a' vantaggi d'una Compagnia mercantile la quale nella bilancia de' suoi interessi non calcola che l'utile che deve provenirle delle sue operazioni.

L'ambasciata fu meglio trattata nel suo ritorno, e lo sarebbe anche stata più onorevolmente, senza l'avarizia e la bassa invidia de' mandarini che l'accompagnavano. La recezione del Tsong-tu di Quanton fu assai modesta, e gli Olandesi in compenso di

tanti fastidj non ottennero che il condono de' dazj della nave che aveva trasportato l'ambasciatore, ed il favore tanto più grande quanto e più raro d'aver parlato all'imperatore, e d'averne ricevuti, sebben poco considerabili, donativi.

Un uso generalmente stabilito in Asia, e principalmente alla China, si è che il valore d'un donativo non consiste già nel suo prezzo intrinseco, ma che è tanto più grande quanto più e possente ed alto il personaggio che lo fa. Una semplice borsa di seta con cinque o sei soldi dentro, ricevuta dalle mani dell'imperatore, e riguardata da' Chinesi qual cosa infinitamente preziosa, e per la ragione inversa, i presenti fatti al sovrano perdono del loro valore; di modo che 100 mila piastre presentate da un particolare non sono più che un mediocre oggetto.

L'imperatore è tenuto qual Dio alla China, ma non è già un Dio che si contenti del semplice o de' leggieri vapori de' profumi; ei vuole donativi solidi e preziosi; oro, argento, gioielli ed altri effetti di valore, sebbene degnandosi d'accettarli ei credea fare un favore a colui che glieli presenta, ed aspettarsi un ringraziamento o qualche favore per parte sua sarebbe una vana lusinga. La cosa è provata dal risultato delle due ambasciate inglese ed olandese, ambe intraprese ed eseguite in modo diverso, e nessuna delle quali trasse non pertanto il minimo frutto. La vera causa e il modo di

pensare de' chinesi ; sono orgogliosi e disprezzano il forestiere ; son diffidenti e non gli fanno alcuna concessione ; troppo lontani dall' Europa per conoscerne gli usi , troppo persuasi del poter loro , troppo pieni del proprio merito , e non possono comprendere qual sia il vero carattere d'ambasciatore ed il motivo d'una ambasciata.

È dunque un' imprudenza , anzi un errore il mandar loro ambasciatori , prima che l' esperienza gli abbia convinti che non van debitori dell' esistenza loro politica che alla distanza , e che la grande opinione che han di sè medesimi è puramente chimerica . Tempo verrà in cui i chinesi che disprezzano gli stranieri e li tengono unicamente per negozianti , conosceranno quanto sien formidabili quei popoli ora da loro trattati con tanta arroganza ; e questi una volta alle prese coi chinesi , non tarderanno ad accorgersi che quella nazione posta all' estremità dell' universo è anche l' ultima delle nazioni per la forza e pel coraggio.

Basti dunque per ora a noi altri Europei di trafficare co' chinesi , conformiamoci a' loro usi , sopportiamone i capricci , e più che tutto , persuadiamoci intimamente che e da riflettersi che merita una preventiva e matura riflessione ogni passo che possa seco loro compromettere l' onore e la gloria d'una nazione europea.

INGRESSO E STABILIMENTO DEGLI EUROPEI
NELLA CHINA.

Portoghesi.

I Portoghesi furono i primi a frequentare i porti di quell' impero. Nel 1517 Lopez Suarez vicerè di Eoa , fece partire otto navi comandate da Andrada , e spedì nel tempo stesso un ambasciatore chiamato Tommaso Pereira. Giunti all' ingresso del fiume di Quanton , due delle navi ottennero il permesso di approdare alla città con Pereira , la cui probità e dolce e civile carattere cattivarono tosto i chinesi e gli indussero anche a conchiudere un trattato di commercio co' Portoghesi.

Pereira , partendo da Pekino , fece pubblicare che se qualcheduno avesse qualche reclamo da fare poteva presentarsi ed avrebbe ottenuto giustizia. Un tal procedere , affatto nuovo pei chinesi , piacque loro estremamente , ma i capitani delle navi non tardarono a smentire una sì generosa condotta. Ben lungi dall' immitarlo , maltrattarono gli abitanti , fecero porre de' cannoni a terra e si fecero leciti mille eccessi. Il vicerè di Quanton , giustamente irritato , allestì in fretta una flotta per distruggere le navi portoghesi , ma questi col favore d'una tempesta si ritirarono a Nalacca , abbandonando l' ambasciatore Pereira in mano de' Chinesi , che sdegnati per le violenze de' suoi compatriotti.

lo resero responsabile, e lo gettarono nel fondo d'una carcere ove dopo tre anni di detenzione perì di miseria, vittima di mancamenti ch'ei non aveva potuto impedire.

Il tempo, cui nulla resiste, e che distrugge perfino la mala opinione presa da principio di qualcheduno, fece dimenticare a poco a poco a' Chinesi l'irregolare condotta dei Portoghesi e gli indusse anche a permetter loro di venire di bel nuovo a trafficare nell'isola di Sancian, e di piantarvi delle tende durante il tempo in cui si caricavano le navi. Questo modo di trafficare era assai angustiante, allorchè un'inaspettata opportunità ristabilì gli affari de' Portoghesi e procurò loro un solido stabilimento alla China.

L'imperatore Chi-tsong combatteva da molto tempo contro i Giapponesi che devastavano le coste della China, quando si rese rinomato un certo cinese per nome Tchongtsy-lao. Questo capo di pirati, dopo essersi impadronito di Macao, bloccò il fiume ed assediò anche la città di Quanton nel 1563. I mandarini non in caso d'opporgli resistenza chiesero soccorso a' Portoghesi, i quali inseguirono il pirata, lo assalirono ed uccisero a Macao. In riconoscenza di sì importante servizio l'imperatore cedette loro in perpetuo l'isola di Macao, dove si stabilirono e fabbricarono poscia una città del 1585 (alla latitudine nord 22 12' 44", longitudine orientale da Parigi 111 5). È un errore del redattore del viaggio di *La-Perouse*, il dire

che Macao fu dato a' Portoghesi dall'imperatore Kang-hy ; questo principe ascese al trono del 1662 e la cessione ebbe luogo un secolo prima.

Oltre lo stabilimento di Macao , Hamilton parla d'un altro ch'ebbero i portoghesi a Limpoa e cui perdettero poscia ; ei pretende aver saputo tal fatto dai chinesi e ne asserisce la verità , sebbene non se ne trovi traccia alcuna negli autori portoghesi ; ma il porto di Ninpo , ove gli Europei andavano a trafficare sotto l'imperatore Hia-tsong negli anni chiamati hong-tchy (dal 1488 al 1505) , fu sovente chiamato Liampo o Liampoia , e questa doppia denominazione potè esser quella che diede origine a ciò che dice Hamilton ; a meno che quello scrittore non abbia voluto parlare dell' isola di Lantao , una di quelle che stan presso a Macao , nella quale dicesi che i portoghesi si fossero stabiliti , e d'onde furono scacciati da' chinesi.

L' isola di Macao , chiamata in lingua mandarinica Ngao-men e nell'idioma del paese Ama-gao , trae il suo nome da un idiolo detto Ama a cui era colà sacro un tempio.

Quest' isola è più lunga che larga , e può avere una lega di lunghezza e sola mezza nella sua maggiore larghezza , un muro di pietre a secco , ed un corpo di guardia chinese (1) , elevati su d'una lingua di terra

(1) Questo posto militare è di poca importanza , e l'ufficiale che lo comanda non è già , come dice il

contigua ad un' isola vicina , formano la separazione del territorio portoghese.

La campagna esternamente a Macao è arida e priva d'alberi ; le montagna sono sterili , e non trovasi nella parte settentrionale dell' isola che una piccola porzione di terra posta a coltura dagli abitanti d'un villaggio chiamato Moba.

L' acqua non abbonda a Macao ; due sorgenti , ambedue fuori della città , una al nord e l'altra al sud , ne somministrano agli abitanti , che sono obbligati a mandare tutti i giorni i loro negri a cercarne.

I Portoghesi non avevano fabbricato da principio che de' forti , e la città era aperta quanto i pirati l'attaccarono nel 1621. e gli Olandesi nel 1612. Quattordici legni olandesi entrarono nel porto di Macao la vigilia di san Giovanni , e sbarcarono 400 uomini che furono poscia rinforzati da altri trecento ; ma i Portoghesi si difesero valorosamente , e gli Olandesi , privi di munizioni , o scoraggiati dalla morte del generale , si ritirarono lasciandovi addietro quattrocento de' loro , trecento dei quali furono uccisi e cento fatti prigionieri. Que' miseri condannati a' lavori pubblici , furono poscia impiegati ad innalzare dalla parte settentrionale e meridionale della città delle grosse muraglie che unite

compilatore del viaggio di *La Perouse* , il governatore cinese di Macao.

alle già esistenti fortificazioni la cinsero per intero.

Il forte de la Monté è il più grande e regolare : consiste in un parallelogrammo difeso da quattro bastioni, due de' quali verso la campagna, son guardati d' orecchioni. Nessun' opera avanzata, nessuna fossa impedisce l' approccio alle mura, che sono di terra battuta semplice, ed alte circa 25 piedi.

Gli altri forti son più piccioli ed irregolari, e sono tre, oltre due fortini.

Il forte della Euya, fabbricato su d' un eminenza, domina tutta la città ed il mare e da quello si dà il segnale quando entra qualche legno nella rada.

Il forte di Bonpart, fabbricato all' estremità meridionale della città e della baja, serve a difendere l' ingresso con due altri forti, uno de' quali è eretto sulla punta S. Francesco, e l' altro presso al governo, lungo il lido del mare.

Il forte della Barra sta al sortire dal porto; fu fabbricato affine d' impedire ai navigli forestieri l' ingresso; ma le sue mura fatte di pietra a secco alla maniera cinese durebbon fatica a sostenere qualche bordata, se anche non crollassero da per sè stesse, come pure i magazzini e la cappella che le dominano, dall' esplosione de' cannoni medesimi postivi dai Portoghesi per difesa.

Eravi anche un altro forte chiamato Nostra-Senora-de-Pena, fabbricato su d' un eminenza; ma ora fu trasformato in chiesa.

A queste fortificazioni s'aggiungono le mura di cui si parlò più sopra, una dalla chiesa della Pena sino al forte di Bonpart che difende la città da mezzodì; l'altra dal forte san Francesco fino a Monte che chiude la città al nord e nord-est.

Un semplice muro da ortaglia ricomincia al basso del bastione occidentale di Monté, indi passa alla porta sant'Antonio e continua fino al villaggio di Patana, presso al mare, di modo che da quella parte la città è assai mal difesa.

Tali sono le fortificazioni di Macao, poco considerabili al certo, ma sufficienti per mettere i Portoghesi al coperto da un attacco per parte de' Chinesi, che non se n'intendono in fatto d'assediar piazze.

Il terreno sul quale è fabbricata Macao, è montuoso; le strade sono selciate, ed hanno una piccola piscina nel mezzo coperta di pietre, di modo che l'acqua scompare tostamente dopo le piogge. Veggonsi parecchie chiese a Macao; quella di s. Paolo è la più considerabile; la soglia di essa rassomiglia a quella di s. Gervasio a Parigi, ma solo nelle colonne doriche del piano inferiore le proporzioni sono state bene osservate, le superiori son malissimo formate. S. Paolo era altre volte soggiorno dei Gesuiti francesi a' quali Luigi XIV fece dono dell'orologio che ancora vi si trova. Gli edifizj aggiacenti a s. Paolo nulla hanno di osservabile, la sola biblioteca ha una buona facciata, ma cade in rovina. La

sola chiesa che meriti attenzione , dopo quella di s. Paolo , è quella di s. Giuseppe , piccola ma in buon ordine.

Le case de' particolari son poco meritevoli di menzione , l'architettura n'è pesante e male intesa. La casa del senato , sebbene recentemente fabbricata , e difettosa sotto tutti rapporti.

I giardini a Macao sono rari e piccoli , non ve n'ha che uno di grande e adorno d' alberi , ed è quello della così detta casa dell'orto occupata da molto tempo dagli Inglesi che l'aggiustarono alla foggia del lor paese. Mostrasi in quel giardino una rupe che pretendesi aver servito di ricovero al celebre Camoens quando componeva la sua Lusjade.

Il porto di Macao , formato dal fiume che viene da Quanton , e fra la città ed un'isola vicina , ed è esposto a' venti del sud , del sud-uest , del nord e del nord-est; è poco profondo e non può entrarvi una nave d'alto bordo.

Sonovi tre o quattro braccia d'acqua all'ingresso del porto; ma la profondità diminuisce quanto più si va verso la Praya Pequena , o non trovasi più che due braccia e mezzo o due braccia ed anche meno accostandosi ai villaggio di Patana , ove secche e scogli orlano la costa.

In mezzo al porto evvi un banco nella direzione nord e sud , il cui fondo è di roccia , e sul quale può esservi da un braccio ad un

braccio e mezzo di acqua , e resta a secco nei grandi riflussi.

Macao era floridissima altra volta e considerabile il suo commercio ; ma dacchè i Portoghesi non frequentano più il Giappone , questa città è totalmente decaduta dal suo antico splendore. Il commercio attuale è mediocre , un solo naviglio parte per Eoa , se ne spedisce un altro a Timor , uno o due al Bengala , uno o due per Manilla , e tre o quattro per la Cochinchina.

Il commercio da Macao in Europa si riduce ad uno o due navigli spediti da Lisbona con tabacco del Brasile , di cui i Chinesi fanno un grande consumo. Que' bastimenti caricano pel ritorno diverse merci chinesi.

I dazj sulle merci sono il dieci per cento e servono a pagare il governatore , gli ufficiali pubblici e la truppa. Gli abitanti ricchi allestiscono navi per proprio conto o prestano il denaro a grande usura ; i meno agiati si imbarcano e fan de' viaggi affine di guadagnar qualche cosa per sussistere nel tempo che non sono imbarcati.

Tutte le botteghe sono tenute dai Chinesi , ed i Chinesi esercitano esclusivamente le professioni tutte. I Portoghesi crederebbonsi disonorati se facessero un mestiere qualunque.

Il governo a Macao è misto , Portoghesi e Chinesi vi comandano ad un tempo. Quando questi ultimi hanno qualche dissapore cogli abitanti , e non possono venire a capo di ciò ch' esigono , per la più a torto , sospendono

le vettovaglie ; allora bisogna venire a componimento con essi , e tutto s'accomoda col danaro mezzo gratissimo a' mandarini. Il governatore della città d'Hiang-chan è quello che ha l'ispezione sui Chinesi di Macao. Quando si reca in questa città , s'inalbera lo stendardo sul forte e gli si fa il saluto con tre colpi di cannone.

Il posto di governatore a Macao è arduo a coprirsi , e quindi il governo di Goa non vi manda d'ordinario che persone savie e prudenti. Don Lemos , che occupava tale carica nel 1785 , inquietò i Francesi , ma i suoi successori li trattaron bene , particolarmente Don Emmanuel Pint , i cui buoni uffici mi posero in caso di ricuperare nel 1795 il leguo francese la Flavia , che scappato dagli Inglesi si era rifugiato in porto , ed era sul punto d'essere confiscato dal Delembarcador o presidente della dogana.

Le liti che insorgono a Macao sono giudicate da' senatori che si raccolgono due volte alla settimana sotto la presidenza del governatore. Que' senatori godono di grandi privilegi e diventan nobili.

Qualche anno innanzi la mia partenza da Macao , la corte di Lisbona vi aveva spedito un vescovo ; questo giudice ecclesiastico gode di grandi prerogative tra' Portoghesi , e la sua influenza è considerabile , deve però desiderarsi per gli abitanti che non lo sia troppo , mentre fu già loro assai nociva in una circostanza , in cui il vescovo fece le veci del

governatore che era morto. I mandarini di Quanton , stanchi de' fastidj che recavan loro gli Europei , gli fecero la proposizione di ricevere in porto a Macao le navi estere che recavansi tutti gli anni a Vampù; ed egli ben lungi dall' accogliere tale proposizione che avrebbe arricchita la città , la ricusò per timore di corrompere i costumi de' Chinesi introducendo degli eretici. I Chinesi continuarono quindi a lasciare che gli Europei si recassero a Quanton , e non pensarono più in appresso a fare un' offerta sì inconsiderata e goffamente non accolta. Gli abitanti di Macao non perciò divennero più virtuosi , ma bensì più poveri , ed è questo un male senza rimedio.

La popolazione di Macao può ammontare ad un po' più di 12 mila persone , fra le quali un grande numero di Chinesi.

Olandesi.

La corte di facendo arrestare , nel 1754 , i vascelli degli Olandesi , non voleva che nuocere al solo commercio di quella nazione , nè poteva prevedere allora che tale violenza avrebbe prodotta in appresso gravi conseguenze pel Portogallo , che a tal epoca formava parte della monarchia spagnuola , tanto è vero che l' intenzione di nuocere ricade sovente sull' autore.

Hontman , detenuto a Lisbona , si procurò delle informazioni sul commercio de Porto-

ghesi , e provocò nel 1595 la prima spedizione degli Olandesi all' Indie. Dato così l' impulso la cosa andò da sè. Il 20 marzo 1602 gli Olandesi formarono una Compagnia , e nel 1607 comparvero per la prima volta dinanzi a Macao. Del 1629 incrociarono sulle coste della China , e spedirono al Giappone , ove fecero un trattato con quell' imperatore e piantarono uno stabilimento a Firando.

Del 1620 il governatore di Batavia spedì una fregata alla China per trafficarvi. Nel 1655. fece partire un certo Keyser per trattare coll' imperatore , che si recò a Pekino e fu di ritorno nel 1657 , senza alcun effetto.

Del 1661 Tching-tching-kong , figlio di Tching-tchy-long , ch' erasi battuto contro i Tartari che invadevano la China , si ritirò a Formosa , aggredì gli Olandesi e s' impadronì dell' isola al principio dell' anno 1662 .

Del 1673 gli Olandesi si unirono ai Tartari contro il figlio di Tching-tching-kong chiamato Tching-king-may (lo stesso che il così detto Coxinga degli Inglesi) , ed il cui figlio Tching-ke-san restituì Formosa a' Chinesi del 1683.

D' allora in poi gli Olandesi continuarono ad andare alla China ed a trafficarvi. Del 1740. all' ora della insurrezione a Batavia , ove rimase massacrato grande numero di Chinesi , gli Olandesi spedirono a Quanton onde discolarsi per tale accidente ; la missione ebbe il suo effetto , e non risentirono alcun male da quell' avvenimento.

Ingleſi.

Gli Ingleſi avean fatti prima del 1600 parecchi viaggi all' Indie , ſenza tenervi un regolare commercio ; ma da quel tempo , che fu appunto l'epoca della creazione della compagnia fatta dalla regina Eliſabetta , le operazioni loro ſi ſuccedettero ſenza interruzione ; Sarris ſi recò al Giappone del 1613 , ed ottenne dall' imperatore de' privilegi col permiſſo di avere una fattoria a Firando ; ma lo abbandonarono poſcia ſenza che ſe ne conoſca il motivo ; negli ultimi tempi procurarono di riſtabilirlo ſenza che ſe ne conoſca la cauſa.

I primi viaggi degli ingleſi in Aſia non furono molto felici. Gli olandeſi che ve li vedevano di mal occhio , poſero in opera ogni mezzo per nuocere al commercio di que' nuovi concorrenti , quando il 7 luglio 1619 , le due compagnie olandeſe e chineſe ſi unirono e ſottoscriſſero un trattato d' alleanza. Queſto mutuo concerto non tenne a lungo in ſoſpeſo i progetti degli Olandeſi , che del 1623 cominciarono a ſcacciare gli ingleſi da Amboina , indi dall' altre iſole , e rieſcirono infine a rendersi ſoli padroni in quelle parti , ad onta delle rimoproſtanze della compagnia ingleſe. Cromvello ottenne , è vero , il 30 agotto 1624 , che gli olandeſi ſ' impegnarono a dare un qualche riſarcimento ; ma le Molucche

ed altri possedimenti rimasero alla compagnia olandese , ed era quello un punto importante per essa.

I portoghesi non riescirono tanto bene , quanto gli Olandesi , a restringere il commercio inglese ; tutti i mezzi da loro impiegati per nuocere al capitano Veddel , che aveva ottenuto dal 1634 , dal vicerè di Goa , il permesso di trafficare alla China , furono inutili. Veddel , stanco degli ostacoli che gli frapponevauo gli abitanti di Macao , fece risalire il fiume a qualcheduno del suo seguito , che dopo molte difficoltà giunsero a Quanton e furono amichevolmente trattati da' Chinesi. D' allora in poi gl'inglesi continuarono a frequentare i mari della China. In quei primi tempi andavano ne' porti d' Emny nel Fo-kien e di Ning-po nel Tchekiang , e stabilirono anche una fattoria del 1700 nell' isola di Tcheu-kan , dove approdarono cercando l'ingresso nel fiume di Ning-po. Ma i Chinesi dichiararon poscia che Quanton sarebbe stato l' unico porto pe' forestieri , e quindi gli inglesi non han più che una sola casa in quella città come tutte l' altre nazioni che vanno a trafficare alla China.

Del 1702 , gli inglesi formarono uno stabilimento a Pulo-Condor , ma vi furono massacrati del 1705 ; questo avvenimento non fe' loro dimettere il pensiero di stabilirsi ne' contorni e specialmente alla Cochinchina. Macartney , passando alla baja di Turon , fe-

ce vedere che la compagnia inglese ebbe sempre de' secreti disegni; ma l'arrivo dell'ambasciatore non bastò ad effettuarli.

Francesi.

Gli editti del 1539 e del 1543 emanati da Francesco I, invitarono ad intraprendere i lunghi viaggi sull'Oceano. Enrico III col suo editto del 1578 rinnovò tali inviti; ma Enrico IV pensò realmente nel 1604 a stabilire una Compagnia dietro le indicazioni date da un fiammingo per nome Le-roy che aveva fatti parecchi viaggi all'Indie. Questo progetto, che non ebbe luogo riprodotto sotto Luigi XIII, il 2 marzo 1611, soffrì un altro ritardo di quattro anni per mancanza di mezzi. Finalmente del 1615 parecchi mercatanti di Raven, associatisi all'antica Compagnia, ottennero nuove patenti il 2 giugno, e fecero delle spedizioni l'anno seguente. Questa nuova società non riescì bene, e ad onta delle cure prese dal cardinale di Richelieu, ad onta della patente del 1642, confermata dalla Reggenza nel 1643, gli affari andarono assai male fino a' tempi di Colbert. Quel ministro illuminato concepì il disegno di ristabilire la Compagnia non ostante tutte le traversie che aveva sofferte, e persuaso essere questo il solo mezzo di indurre i Francesi a fare il commercio da per sè stessi, fece decretare in agosto 1664 delle lettere patenti per la formazione

d'una nuova Compagnia. La storia di quella società è già nota abbastanza , e non è mia intenzione di qui parlare che del commercio della China ; dirò quindi solamente che la prima unione per tal commercio ha la data del 1660 , e deve la sua origine alle speculazioni d'un negoziante di Rouen.

La seconda unione ebbe luogo del 1698 , e fu seguita da una terza del 1713 , che fu incorporata del 1719 alla Compagnia dell' Indie. Al tempo della distruzione di quella Compagnia del 1769 , il commercio della China restò fra le mani di qualche società particolare , e le cose dimorarono in tale stato fino al 14 aprile 1785 , quando il ministero creò una nuova Compagnia ; questa società , criticata giustamente da molti ne' suoi principj a motivo della sua mala organizzazione , cadde per decreto dell' Assemblea nazionale del 3 aprile 1790 , che dichiarò che il commercio dell' Indie al di là del Capo di Buona Speranza sarebbe libera per tutti i Francesi.

Danesi.

Nel 1612 Cristiano IV emanò una patente che fissava una Compagnia ; ma non furono spediti vascelli all' Indie che del 1616 ; da quell' epoca i Danesi frequentarono i porti dell' Asia ; sembra anche da quanto mi disse un certo Lanche di Rouen , che il suo commer-

cio fosse piuttosto considerabile del 1642 ; ma gli Olandesi presero il di sopra all'Indie ed i Danesi si videro esclusi da molti rami di commercio. Nel tempo stesso , gli affari d' Europa e le guerre che Cristiano IV ebbe a sostenere , fecero declinare estremamente il commercio dei Danesi , che non si riebbe che alla distruzione della Compagnia d'Ostenda , del 1727 , pel nuovo concorso aperto da Federico IV del 1728 ; quest' atto destò la vigilanza degli Olandesi e degli Inglesi ; le due nazioni fecero delle rimostranze , ma Cristiano IV volendo rianimare l' industria de' suoi sudditi , persistette ne' suoi progetti , e fece tutto quello che fu in suo potere per sostenere la Compagnia. Solo d' allora dee contarsi un commercio continuato per parte dei Danesi alla China.

Svedesi.

Il 14 giugno 1626 Gustavo Adolfo emanò un editto pel commercio della China; ma le guerre di Germania fecero andare a vuoto il progetto. Cristina , che cominciò a regnare del 1644 , avrebbe ridestata l' inclinazione pel commercio , se gli Olandesi , attenti onde approfittare delle circostanze , non avessero supplantati dovunque gli Svedesi.

Carlo XI e Carlo XII occupati in continue guerre nulla poteron fare pel bene de' loro sudditi , e perdettero anzi quelle provincie , che esser potevano le più utili alla nazione

pel commercio ; cioè la Livonia . una parte della Pomerania , ed i ducati di Bremen e Vaden. Il governo , più saggio sotto il regno seguente , sentì la necessità di rianimare le manifatture , di perfezionare l'agricoltura e far rivivere l'industria. Tale era la situazione della Svezia quando al tempo della distruzione della Compagnia d'Ostenda del 1727 un negoziante svedese , per nome Koning , formò il progetto d'una Compagnia dell'Indie , ed ottenne un rescritto di conferma il 14 giugno 1731 ; quella fu la prima epoca dell'arrivo degli Svedesi alla China.

Ostenda.

Questa Compagnia , creata da Carlo II re di Spagna e sovrano de'Paesi-Bassi nel 1698, non potè a motivo delle guerre allora insorte corrispondere agli oggetti della sua destinazione , fino all'anno 1717. quando certi particolari fecero delle spedizioni.

Del 1719 , gli Olandesi catturarono sulla costa di Guinea una nave d'Ostenda , ma fu ripresa mentre andava alle Dune , e ricondotta ad Ostenda ; ciocchè diede luogo a mutue lagnanze , le quali però non impedirono alla Compagnia di allestire parecchie navi nel 1720. La presa d'una parte di queste navi , di cui gli Olandesi s'impadronirono ancora , avrebbe certamente sospesa ogni ulteriore spedizione , se l'arrivo di quelli ch'erano sfuggiti non avesse tanto largamen-

te compensata la Compagnia , che proponendosi d'armare un'altra volta, ottenne di bel nuovo dalla corte di Vienna delle nuove patenti , l'anno 1723 , malgrado le rimostranze di parecchie potenze. Ma la cosa non ebbe lunga durata, giacchè nuove lagnanze e qualche ostilità cagionarono la distruzione della Compagnia d'Ostenda , ch'ebbe definitivamente luogo il 20 maggio 1727. Si è formata poscia di bel nuovo sotto il nome di Compagnia di Trieste , il 29 agosto 1780 ; ma dopo qualche spedizione cessò del tutto.

Prussiani.

I Prussiani vollero formare pur essi una Compagnia della China ; questa società stabilita ad Embden il primo luglio 1751 si contentò di spedire di quando in quando un naviglio alla China.

Spagnuoli.

Gli Spagnuoli frequentano i porti della China dall'epoca del loro stabilimento a Manila , ma sono i particolari che attendono a tale traffico. Filippo V. diede è vero il 23 marzo 1723 un editto per formare una Compagnia delle Filippine , ma la cosa non ebbe il suo effetto , e non fu intavolato nuovamente il progetto che il 20 marzo 1785 da Carlo III. La durata del privilegio della Compagnia per decreto di quel principe è limita-

ta a venticinque anni , ed il fondo fissato ad 8 milioni di piastre (43 milioni di lire), colla riserva d' aumentarlo secondo le circostanze. La Compagnia ha il privilegio esclusivo del commercio dell' Asia , ma le è vietato d' entrare in affari politici. E obbligata a vendere in Ispagna tutte le sue merci d' Asia e può esportare all' estero quelle che non avrà potuto vendere con lucro.

Americani.

Il primo legno americano che sia comparso alla China è l' *Empress of the China*, capitano Green , che giunse a Quanton in agosto 1784. D'allora in poi gli Americani la frequentano e vi si recano anche piuttosto in numero. Il commercio è fatto da particolari.

Commercio degli stranieri a Quanton.

La politica malfidente e sospettosa de' Chinesi ha ristretto da lungo tempo il commercio degli stranieri al solo porto di Quanton , e colà pure il commercio non è libero , essendochè gli Europei non possono trafficarvi che col mezzo d' un certo numero di negozianti fissati dal governo. Per lo addietro si trattava indifferentemente con qualunque Chineso ; ma tali mercatanti particolari scompaiono bene spesso col danaro , con grave danno degli esteri. Questi portarono le loro lagnanze a' mandarini , che infastiditi essi

pure dell'imbarazzo che cagionava loro la percezione de' dazj da un sì gran numero di compratori, si determinarono a formare una società di tredici negozianti o annisti, a cui fu accordato il privilegio esclusivo di trattare cogli Europei, sotto condizione che rendonsi responsabili de' dazj che il governo deve percepire sulle merci, che ammontavano allora a 450 mila tacl (3,373,000 lire), ed ora ascendono al doppio.

Questa società di negozianti, stabilita nel 1759 dal Tsong-tu chiamato Ly, prese la denominazione di Kong-hang. Secondo i regolamenti della stessa, a nessun chinese mercatante particolare è lecito di trafficare cogli esteri, essendo privilegio esclusivo degli annisti, cui fu nel tempo stesso proibito di far credenza agli Europei e di ricevere da essi danaro ad interesse.

I capi delle nazioni furono obbligati a prendere un annista per fiador, cioè a dire, qual peggior de' dazj e responsabile delle frodi, non che delle risse ed omicidj che accader potessero fra Chinesi ed Europei; fu ingiunto all'annista di non potersi dispensare dall'essere fiador, e dal vegliare a' bisogni della nave estera a lui affidata, di procurarle un comprador per le provviste di viveri ed una lingua per trattare d'affari, e terminare tutti gli affari prima della partenza della nave.

I mandarini ordinarono inoltre che gli Europei si dovrebbero recare alle dogane per

essere visitati , con proibizione d' oltrepassare i cancelli della città senza essere accompagnati da un soldato , di comperare nelle botteghe , e di possedere un fondo o abitazione , sotto pena di confisca quanto allo straniero , e d' esiglio ed anche di morte pel Chinesse che avesse venduto ; gli annisti si obbligarono quindi di dare in affitto in perpetuo una casa per ogni nazione , rispondendo inoltre per le persone che vi sarebbero alloggiate. Collo stesso regolamento fu vietato ad ogni Europeo di venire colla propria moglie in un luogo qualunque mercantile dell' impero , principalmente a Quanton , e nessun naviglio ebbe il diritto di risalire il fiume senza averne ottenuto innanzi il permesso dal governo chinese , e senza essersi munito d' un pilota approvato da' mandarini.

Qualunque bastimento appartenente ad una nazione che ha de' residenti a Quanton , non può sbarcare cosa alcuna a Macao , ma deve recarsi a Vampù ond' esservi misurato e pagarvi la gabella d' ancoraggio. Fu inoltre obbligato a prendere nel ritorno un carico i cui dazj sarebbero a carico dell' annista ; e se la nave partir volesse vuota , ciocchè non deve mai accadere , l' annista risponde pei dazj come se vi fosse stato carico.

Tutti gli Europei sono obbligati , partiti che sieno i bastimenti delle rispettive loro nazioni , recarsi a Macao per abitarvi presso i Portoghesi , i quali dietro richieste del governo chinese s' impegnarono di somministra-

re l'alloggio alle rispettive Compagnie. Fu inoltre vietato a qualunque Europeo che giunga d'Europa o che risieda alla China, d'accaparrare in tempo del soggiorno de' bastimenti, o dopo la loro partenza, alcuna mercanzia per proprio conto o per rivenderla dopo; fu anche ingiunto agli annisti di non vendere agli stranieri rame rosso o giallo, e di non somministrare più di cento libbre di seta greggia per naviglio.

Fu prescritto a' lingua comprador ed ai Chinesi in generale di non entrare al servizio degli Europei senza averne ottenuto prima il permesso da' mandarini.

Tali furono i regolamenti emanati nel 1759 da' mandarini. Gli Europei abitarono ancora Quanton per due anni dopo la formazione del Kong-hang, ma furono poscia astretti a recarsi a Macao, per non tornare a Quanton che dopo l'arrivo delle navi d'Europa.

Nel 1780 quattro Inglesi furono accusati di monopolio, e gli annisti li fecero scacciare; ma nel fare eseguire il Kong-hang per quello riguarda gli esteri, non vi si assoggettarono eglino medesimi; continuarono anzi a ricevere ad interesse il danaro degli Europei e terminarono facendo considerabili fallimenti. Il governo, è vero, si frappose ed ordinò agli altri annisti di pagare i debiti dei loro socj; ma siccome tali debiti erano quasi tutti contratti in favore di negozianti particolari, le Compagnie e gli Europei che vengono ogni anno a Quanton, ebbero a sof-





Principio esteriore del palazzo Imperiale

frir soli per tale disposizione ; gli annisti alzarono i prezzi de' tè in proporzione delle somme che avevano da sborsare. Questo abuso ne trasse seco un altro più grande ancora , ed è l' uso contratto da' negozianti di fissare fra di loro il prezzo di tutte le merci d' importazione ed esportazione, e prededussero quindi a carico degli Europei delle somme considerabili , da loro impiegate ne' presenti a' mandarini , e per far fronte a' proprij bisogni o alle richieste imprevedute del governo.

Il numero degli annisti non è fisso ; eran otto del 1784 , ma dopo l' Ho-pu ne creò altri quattro , perchè gli servono di mezzo onde trar danaro. I soli annisti hanno il diritto di trattare cogli Europei ; possono però questi nullaostante trattare con negozianti particolari , che per la maggior parte sono i mezzani degli annisti. Il governo chiude gli occhi sopra un tal genere di commercio ; ma se il Chinese cui il forestiere affidò i suoi generi , scomparisca , non può fare alcun reclamo.

Tutte le nazioni sono indistintamente riunite a Quantou e riunite nel modo stesso. Gli annisti preferiscono nullameno quelle che recan più danaro e asportano la maggior quantità di tè , perchè sopra di esso guadagnano più di tutto.

Compagnia olandese.

Fra gli stranieri che frequentano il porto di Quanton gli Olandesi son quelli che trafficano con maggior utile. La compagnia olandese spedisce ogni anno tre, quattro e fin cinque navi da mille e mille dugento tonnellate. Queste navi partono d'Europa in autunno, passano al Capo per lasciarvi qualche genere di consumo, e si recan poscia a Batavia ove scaricano le munizioni navali, le provvigioni d'Europa ed i lavori da minutiere, non riservando per la China che le manifatture in lana, i fili d'oro, il rame ed il ginseng. Vi si aggiugne per compiere il carico ciò che i Portoghesi chiamano bit-
 scie di mare, legno sandalo, chiodi di garofano, pepe, noci moscade, nidi d'uccelli, calino, cera, canna d'India, riso.

La vendita di questi ultimi articoli produsse, del 1787, la somma

di L.	2,488,830
Quella degli oggetti d'Europa »	898,740
Somma in piastre recata d'Olanda »	6,480,000
Totale impiegato pel carico	<u>9,867,570</u>
di ritorno di cinque navi L.	9,867,570

Sebbene gli Olandesi abbiano l' inestimabil vantaggio di recare gli oggetti ricercati da' Chinesi , oggetti che lor costan poco , e di rivenderli con lucro tale , che sopra alcuni carichi da Batavia ne guadagnan uno per l' Europa , non perciò dimenticano la precauzione d'aver seco sempre del danaro, cosa assolutamente necessaria per facilitare le operazioni di commercio e pagare certi generi di mercanzia ; ma il modo con cui fanno ancor meglio i proprj interessi consiste nel tenere la bilancia eguale fra gli annisti. Tale savia condotta dovrebbe essere imitata dall' altre nazioni ; quando invece tenendo una strada affatto opposta e favorendo qualche mercatante particolare col pregiudizio degli altri , distrussero la concorrenza , si posero a discrezione , e li resero in certo modo padroni di fissare il prezzo alle merci.

Ma se la Compagnia olandese agisce con tanta circospezione cogli annisti , pecca visibilmente sotto altri rapporti ;

1.º Non paga abbastanza bene i suoi impiegati e s' espone ad essere mal servita ;

2.º Non prende precauzioni bastanti nella scelta de' suoi capitani di nave ;

3.º Non invigila abbastanza alla buona costruzione de' suoi legni , e s' ingerisce a torto nel prescriber loro la rotta.

La Compagnia mantiene a Quanton quindici o sedici fattori , che non rendono conto che alla direzione d' Europa. Sei od otto soli di essi formano un consiglio i cui poteri sono

estesissimi. Le scritte pel commercio sono lunghe e multiplici; gli affari van quindi più adagio, senza perciò essere meglio conchiusi: semplicandoli, andrebbero più spicci. sarebbe necessaria men gente e diminuirebbonsi le spese d'una fattoria troppo numerosa.

Compagnia inglese.

L'uso del tè è generalmente sparso in Inghilterra, ed il consumo delle foglie di quell'arboscello è tale colà, che ce ne vuole ogni anno la quantità di sedici o venti milioni di libbre. Non dee dunque sorprendere che i Chinesi facciano un gran traffico alla China, e che vi spediscono tutti gli anni molti vascelli onde recarne la provvigione necessaria alla Gran Bretagna ed impedire l'acquisto del tè per mezzo degli esteri. A tal fine la Compagnia inglese nel 1787 raddoppiò quasi le sue spedizioni per Quanton; o se parve le diminuisse poscia, fu mera apparenza, giacchè le navi eran più grandi e contenevan di più; la cosa è evidente, dall'essere stati daziati per 20,900 tonnellate, 28 navi del 1787 e 21 del 1795.

Dalla nota delle dogane dell'Ho-pu di Quanton gl'Inglesi portarono dal 1786 al 1797,

In danaro.	L. 15,123,600
In piombo.	» 460,000
In manifatture di lana , e cam- bellotti	» 2,366,365
In calino , pepe ed altro	» 6,050,035
	<hr/>
	L. 24,000,000

Carichi di ritorno.

Diciotto milioni cento cinquan- tatrè mila cento settantacinque libbre di tè , seta greggia , nan- kini , porcellana , muschio , bora- ce , rabarbaro , ec.	L. 42,620,335
Spese di fattoria a Quanton. »	1,105,760

Totale.... L. 43,726,095

Differenza de' totali. L. 19,725,095

Questa differenza di lir. 19.725.095 è stata in tanti tè , ed altre merci da' Chinesi somministrate alla Compagnia in cambio de' cottoni ed altri oggetti dell'Indie di pertinenza de' negozianti particolari , pel cui pagamento i sopraccarichi rilasciarono cambiali per Londra. Il prezzo di tali lettere è d'ordinario assai alto , ed è questa una politica della Compagnia , che attrae con tal mezzo a Quanton una gran parte de' fondi provegnenti dal commercio tra i varj paesi dell' Indie.

Distinguonsi due specie di commercio all'Indie, quello che si fa coll'Europa, e quello che i particolari fanno tra i vari paesi dell'Indie; quest'ultimo ammonta a 32 e 36 milioni, e rende alla Compagnia quasi un milione di gabella. Col mezzo del commercio ne' mari dell'Indie, gli Inglesi tengono attivo quello della China, e si vede facilmente quanto sia loro vantaggioso, mentre dalla lista delle lettere di cambio, le somme tratte da Quanton ammontano a dodici o quindici milioni.

Del 1787 le spedizioni particolari dall'Indie alla China, cioè a dire da Surate, Bombay, Madras, Bencolen, dagli Stetti della Sonda e di Malaca, produssero in cotone, calino, pepe ed altre merci una somma di circa L. 12,000,000

(Il solo cotone, diede 7,186,498).

La vendita dell'oppio alla China ammontò a quasi. » 5,500,000

La vendita de'cotoni recati dalla Compagnia fu di » 6,000,000

Totale..... L. 23,500,000

Da questa somma sono da detrarsi i generi di ricambio per l'Indie, consistenti in sete grezzie e lavorate, tè, zucchero candito, porcellana, canfora, nankin, ec., per l'ammontare di sei o sette milioni; restano dunque lir. 16,500,000 che aggiunte al danaro somministrato da certi particolari, ed al

valore degli effetti presi a credito da' Chinesi, formarono la somma di 19,725,095 che compì il carico delle navi per l'Europa.

I Chinesi non recaron danaro alla China in tempo della guerra coll'America e quindi i sopraccarichi erano obbligati di caricare a credito, e del 1785 la Compagnia doveva a Quanton più di otto milioni. Ella trasmise poscia somme considerabili per più di quindici milioni; ma siccome le spedizioni ammontavano ad ancor più, la Compagnia non potè pareggiarsi, tanto più che le spedizioni in danaro diminuirono poscia, e cessarono anche per intiero al tempo della rivoluzione di Francia; quindi la fattoria inglese a Quanton deve a' Chinesi una forte somma di danaro, ad onta delle grandi spedizioni in piombo e lavori di lana. Quest'ultimo articolo specialmente, che ne' primi tempi non ammontava che a due o tre milioni, a poco a poco giunse fino a quindici.

Si può calcolare da carichi fatti alla China sino al 1796, che le compere della Compagnia a Quanton costano. l'une per l'altre, da trenta a quaranta milioni, e rendono in Europa da 65 a 72 milioni. Ma è difficil cosa stabilire l'utile netto della Compagnia sopra questa somma, perchè, indipendentemente dal valore, devono diffalcarsi anche le spese di dogana, di fattoria, il nolo de' bastimenti ed altre spese qualunque.

I dazj aumentarono successivamente da quattro fino a quindici milioni.

Le spese per le merci ammontano a tre o quattro milioni.

Il nolo de' navigli è più o men forte secondo il numero de' navigli richiesti e secondo le circostanze ; ma se si calcoli sul prezzo ordinario d'ogni tonnellata , che costa all'incirca 450 lire , il prezzo totale del nolo dev'esser di circa dieci milioni.

Le spese di fattoria a Quanton ammontano , come si è detto all' articolo del carico , a più d'un milione.

La fattoria inglese a Quanton è composta di sedici o diciotto sopraccarichi , i principali tra' quali formano un consiglio per gli affari , ma con limitatissimi poteri , specialmente per ciò che riguarda marina. I marinaj non li riconoscono per nulla , e si curano assai poco degli ordini loro. Questo difetto d'amministrazione ha le più spiacevoli conseguenze pegli Inglesi alla China , giacchè per loro propria confessione è causa che vi sono mal veduti dal governo.

Le spese della fattoria sono considerabili , i sopraccarichi quasi tutti figli o parenti de' direttori della Compagnia sono spesati di tutto e ricevono una commissione proporzionata alla loro anzianità di servizio , ed è tale da porli in istato di ritornarsene a Londra con una brillante fortuna , dopo un certo numero d'anni di residenza alla China.

Compagnia francese.

I Francesi godevano soli anticamente del privilegio d' avere uno stabilimento fisso a Quanton , ma avendo tralasciato per lungo tempo di farsi vedere in quella città , quando vi ricomparvero , i Chinesi non permisero più che vi rimanessero come per lo addietro. Duvelaer ottenne non pertanto , del 1728, il permesso di alloggiare a Quanton ; ma del 1731 fu obbligato a sortirne , lasciandovi però sempre suo fratello per attendervi una nave che tardava ad arrivare.

Nel 1745 i Francesi ottennero di stabilirsi sull' isola di Vampù , pagando cento tacl, 750 lire , per ogni vascello. La guerra interruppe sovente il commercio de' Francesi , e le loro navi comparvero a Vampù ; ma non per questo i Chinesi vollero esigere da essi più di cento tacl per naviglio , quando furono di ritorno ; nè vollero mai permettere che alcun' altra nazione si stabilisse in loro vece , ed invano gli Inglesi fecero de' tentativi onde riuscirvi.

Il commercio francese alla China non abbisogna di più di due o tre navi da sette od otto cento tonnellate. Un numero maggiore recherebbe più del consumo che si fa in Francia o dello smercio che può fare. Questo traffico esige da tre e mezzo fin quattro e cinque milioni , e può produrne sei ed otto in Europa.

Una gran parte dell'invio consiste in danaro ; il rimanente in panni , specchj , azzurro , fili d'oro ed ebano : il ritorno consiste in tè , seta greggia e lavorata , nankini , rabarbaro , anici , china e porcellana. Il tè compongono il terzo o la metà del carico ; ma la Francia non ne consuma che una parte cioè , per circa 300 mila lire , ed il rimanente si vende all'estero , ciocchè fa talvolta entrare più danaro che non ne abbisognò per la spedizione alla China.

Le sete greggie formano un oggetto principale di ritorno ; son esse necessarie alle fabbriche francesi ove s'abbisogna d'una seta più fina e superiore a quella della Francia meridionale o dell'Italia. Siccome i nankini avevano grande smercio in Francia, la Compagnia ne faceva venire un gran numero di pezze ; la bontà della tela ed il color de'nankini vince di molto quelli che sono contrafatti a Nanquin , e quindi nemmeno il forte dazio cui van soggetti potè minorarne la vendita.

Il commercio colla China fu sempre considerato vantaggioso : ma il modo di farlo può solo assicurarne il buon esito ; esso esige forti somme e capitali , e quindi è necessario che venga affidato a persona che abbia in pratica il modo di trattare gli affari di traffico a Quanton. Un capitano che arriva per la prima volta in quella città, e che per lo più non conosce altre lingue che la francese , non può a meno d'essere ingannato ;

ignora la situazione de' negozianti , e non sa di quali fidarsi , e se in tale incertezze chiede consiglio , corre rischi ancor più grandi.

In materia mercantile non bisogna chiedere consiglio ; giacche il sopraccarico forestiero a cui si rivolge il novizio ha da fare gli interessi della sua Compagnia o i proprj ; impegnati forse con un mercatante di cui paventa la poca solidità , e non sapendo qual mezzo impiegare per ritrarne il danaro affidatogli , non gli rimane altro impiego che di raccomandare quel negoziante al nuovo capitano ; questo affida il suo danaro , l' altro ritira il suo , e l' affare è rovinato.

Compagnie danese e svedese.

I Danesi spediscono d' ordinario tutti gli anni le loro navi per la China ; il più forte articolo del carico d' invio consiste in danaro , ed ammonta a 500 mila piastre ; il soprappiù è piombo , ambra , lane lavorate , azzurro e qualche mercanzia dell' Indie presa a Tranquebar da una delle due navi provegnenti d' Europa.

I Svedesi spediscono pur essi due navi con una somma in danaro pari a quella de' Danesi ; il rimanente del carico consiste in rame , piombo , acciajo , azzurro ; queste due nazioni caricano pel ritorno del tè , che vendono per la maggior parte nella Scozia e Germania.

Gli Svedesi ed i Danesi tenevano ciascheduno a Quanton tre residenti, oltre un sopraccarico che veniva eritornava colla nave; ma dal 1795 i Danesi onde evitare la spesa non hanno più residenti alla China; gl'impiegati vanno e vengono tutti gli anni.

Compagnia prussiana.

La nave prussiana ch'era a Quanton del 1787, recò in danaro 144 mila piastre, o 777,600 lire; e per 9287 piastre di ginseng, piombo, canna d'India e riso; il totale ammontava ad 827, 749 lire.

Compagnia spagnuola.

Gli Spagnuoli hanno una fattoria Quanton, dove tengono tre sopraccarichi; i loro invj in Europa consistono principalmente in istoffe di seta, nankini ed altre produzioni della China, ma non carican tè.

Commercio americano.

Le navi americane recaron seco pochissimo danaro ne' primi anni che vennero a Quanton, ma dalla rivoluzione di Francia in poi vi furono bastimenti di quella nazione che recaron fin 100 mila piastre.

Monete.

L'argento ed il rame han solo corso alla China. L'oro vi è riguardato qual merce preziosa , il cui valore è variabile.

L'argento non è monetato come in Europa, ma in pezzi più o meno grandi ; questi servono a fare i pagamenti più considerabili , ed i primi tagliansi a pezzi più o meno grossi secondo il bisogno de' particolari. Perciò ogni Chinese porta seco la sua bilancia , che ha come la romana un bacino ed un peso mobile. La spranga che la sostiene è di legno o d'avorio , ed è divisa in leang , stieu e fen, o tacl mas e condorini. Tale stadera è assai esatta , e può impiegarsi per oggetti più o meno pesanti , secondo il modo di adoperare uno de' cordoni di seta che servono a tenerla in equilibrio.

Il titolo dell'argento è in centesimi. L'argento al titolo di 99 è quello che sopra un leang o un'oncia d'argento ha un fen o un condorino di lega , vale a dire un centesimo d'oncia. L'argento corrente è a 98 , e discende fino a 91 ed anche più basso , secondo le circostanze. L'imperatore ed il tribunale delle finanze non ricevono che argento fino , che al titolo di cento ; e perciò ne' pagamenti che i Chinesi fanno al governo aggiungono il tre o quattro per cento , ed anche più secondo le circostanze.

Da ciò ne viene , che non esiste realmente

alla China che la sola moneta di rame, fusa e non coniatata. Il metodo è dispendioso; ma il governo ch'è proprietario delle miniere di rame, non ha bisogno di comperare il metallo, e quindi si compensa facilmente delle spese di zecca.

Il metallo de' danari di rame è fragile, ed è composto di parti eguali di tutenago e rame rosso e bianco, e spesso ancora v'entra di quest'ultimo più che la moneta intrinsecamente non costi. Ciò potrebbe rendere la cosa soggetta ad inconvenienti; ma il governo invigila affinchè il prezzo del rame non sia basso a grado che si possa guadagnarvi a fare moneta falso, nè alto grado che si possa lucrare a fondere la moneta per porre il metallo in opera; d'altronde i monetarij falsi son puniti di morte.

Contasi nell'uso ordinario, per leang, tsien, e fen, o tael, mas e condorini. Dieci danaj fanno un fen d'argento, ma questo rapporto dal rame all'argento non è costante: un leang o un'oncia d'argento al titolo di cento vale qualche volta mille danaj, rare volte di più, e sovente meno.

Queste variazioni han luogo secondo che la quantità di danaro in circolazione è più o meno grande, nel che consiste l'utile de' cambisti. Dieci danaj giusti fanno un fen o condorino, cento un tsien o mas, e mille un leang, o oncia d'argento. Ogni mas, che contiene da ottanta a cento danari di rame secondo il corso, è legato con un filo di giun-

co che passa pel buco d' ogni danaro e si somma comunicando di sopra. I cambisti usano all' uopo de' pezzi di legno forati col mezzo de' quali compongono e legano con prestezza ogni mas di danari.

Gli Europei stabiliti a Quanton non fanno e non ricevono pagamenti che in piastre di Spagna , chiamate in chinese yn-tsieu , moneta d' argento , e che valgono 7 mas , 2 condorini , o 108 soldi tornesi , 5 lir. 34 cent.

La piastra è ricevuta in commercio al titolo di 94 ; ma l' Ho-pù non la riceve che al titolo di 93.

Valore delle monete.

I Chinesi , come si è detto , contano per leang , tsien e fen , o tacl , mas e condorini. Il tacl , o oncia , vale 10 mas (7 lir. 41 cent.) , il mas vale 10 condorini (75 cent.) ed il condorini dieci danari (7 cent. 5 mil.)

I Chinesi di Quanton usano ricevere dalla mano dell' estero le piastre nuove , di segnarle con certi caratteri per indicare che son buone ; ma ad onta di tale precauzione , siccome avviene sovente che le forano e le fondano per vedere se l' argento è buono , tali piastre trovansi allora talmente sfigurate , che non conviene riceverle senza pesarle prima o farle esaminare da gente esperta ed intelligente a grado da riconoscere dal suono , nel contarle , quelle che sono false. I Chinesi delle province non amano di riscuotere

di tali piastre così segnate o guaste ; le cangiano per le nuove e danno da due a quattro per cento.

Pesi.

I Chinesi fanno uso di due specie di bilancie , della bilancia a due coppe e della stadera ; quest'ultima è d'un uso più universale. Le bilancie non sono per tutti eguali ; differiscono qualche volta da un'oncia cinese fino a cinque per cento libbre ; ma quella del tribunale delle finanze chiamata kuan-ty non varia e serve di modello per le altre. Con quest'ultima si pesa tutto ciò che deve pagar dazio al governo.

Gli Europei si servono delle proprie loro bilancie , quando vendono o comperano qualche cosa.

Cento cati o libbre chinesi fanno un picco, che corrisponde a 60 chilogrammi , due ottogrammi , zero decagrammi , 9 grammi , 2 decigrammi. La libbra cinese corrisponde a 6 ottogrammi , due grammi , zero decigrammi 9 centigrammi , 2 milligrammi ; si divide in sedici tacl , o once , il tacl in 10 mas , il mas in 10 condorini , ed il condorino in 10 ly. Io fo qui uso de' termini impiegati dagli Europei a Quanton. Il picco dicesi in cinese tan ; la libbra , kin ; il tacl , leang ; il mas , tsien ; il condorino , fen.

Misure.

La coba o piede cinese ha dieci pollici di lunghezza , ed ogni pollice dieci linee. Il rapporto del piede cinese col metro è difficile da stabilirsi esattamente , perchè le cobe differiscono molto fra di esse , ed i cinesi ne usano di più o men grandi secondo le circostanze. La coba , o piede dicesi in cinese tche : il pollice tsun ; la linea fen.

I missionarj che penetrarono alla China , e videro le misure in uso in quel paese , non sono tutti d' accordo fra di loro sulle dimensioni ; qualcheduno fa il piede cinese maggiore del piede di Parigi ; il p. Lecompte lo fa minore , altri vogliono che il piede imperiale di Pekino non differisca da quello di Parigi che d' una centesima parte. Le memorie de' cinesi dicono che il piede cinese sta al piede di Parigi come 132 a 133 ; il p. Du Halde dice che il primo sta al secondo , come $97 \frac{1}{2}$ a 100 , finalmente que' missionarj che levarono il piano di Pekino , asseriscono che il piede di Parigi è più grande dell' imperiale d' un cinquantanovesimo. Comunque sia , se i diversi autori non van d' accordo sulla dimensione del piede cinese , convengono però tutti in dire che il piede imperiale a una linea di più di quello del tribunale Kong-pu , e che quest' ultimo ne ha sette di meno di quello de' mercanti.

Maniera di trafficare alla China.

Appena una nave straniera getta l'ancora nella rada di Macao, il capitano va a terra o vi manda un ufficiale per procurarsi un comprador onde far provvista di viveri, per far noto a' chinesi a qual nazione appartenga il bastimento, e dare il proprio nome e quello della nave. Tali dichiarazioni sono indispensabili onde ottenere il pilota, il quale si reca a bordo due o tre giorni dopo, e si incarica della direzione del vascello.

Giunto alla bocca della Tigre, i mandarini spediscono un soldato che rimane nella nave fino a Vampù, e non ne sorte che quando le barche della dogana vi son già arrivate. Da quel momento nulla può entrare o sortire senz'essere prima visitato, e senz'aver pagato dazio, eccetto i viveri i quali non son soggetti a gabella.

Quando una nave è a Vampù, è solita sformirsi; ed a tal uopo i Chinesi costruiscono presentemente delle capanne fatte di bambù e di stuoje, che servono a deporvi il cordame ed i marinaj ammalati.

Tre o quattro giorni dopo l'arrivo a Vampù, l'Ho-pù, capo delle dogane pel commercio cogli Europei va a bordo accompagnato dagli annisti e lingua per procedere alla misurazione del bastimento, cioè si fa in presenza del capitano o sopraccarico.

Quest' operazione è assolutamente necessaria per poter ottenere il permesso di scaricare.

Appena avuto tal permesso, si comincia dal danaro che si spedisce sempre a Quanton, col palischermo della nava; altra volta se ne pagava il decimo, ma dal 1936 in poi non si paga più nulla. Quanto all' altre merci se ne prende nota, ed una volta caricate sulle barche del paese, sono riconosciute per via ad ogni dogana, ed interamente visitate a Quanton da' mandarini, che si recano a tal fine o nel fondaco degli Europei, o presso i negozianti chinesi. E necessario porre due o tre marinaj per ogni barca, onde invigilino perchè nulla venga trafugato; precauzione specialmente necessaria al caricarsi della nave, giacchè i chinesi sono assai destri per fare scomparire le casse sostituendone altre esattamente simili per la forma e per il peso, ma con dentro solamente cordami od altre cose di niun valore invece del tè e della seta.

Le spese di scarico sono per conto della nave; quelle di carico toccano agli annisti, i quali devono procacciare le barche necessarie al trasporto degli effetti di cui si è data nota alla lingua.

Deve sapersi che, una volta sbarcato il danaro a Quanton, non è più permesso portarlo via se non per frode, ed in tal caso la cosa è soggetta ad inconvenienti; è dunque essenziale che una nave, la quale porta una somma di danaro maggiore di quella ne-

cessaria a formare il suo carico, non mandi a terra che la somma destinata a tal uopo; il caso però non è probabile atteso che non si reca alla China per solito che la somma di cui si può abbisognare. Lo stesso dicasi del rame e del ferro, i quali quando sieno sbarcati a Quanton non possono più esserne ritirati. Ho veduti de' forestieri, i quali avevano portato seco degli utensili pel loro bastimento, subire mille difficoltà per poterli riportare in barca.

Quando si hanno degli effetti non esportabili, o il cui dazio è considerabile perchè lasciato in arbitrio de' mandarini, è d'uso di trasportare tali effetti nello schifo del capitano con bandiera di dietro, perchè allora non si è visitato che al partire da Quanton, ed al giungere a Vampù, e non già strada facendo. In tale circostanza si paga a' mandarini la metà della gabella soltanto, ed anche meno a seconda delle intelligenze.

È però necessario di non ripetere con troppa frequenza tali esporti, per non perdere il privilegio della bandiera che i Chinesi procurano d'abolire, e che fu accordato ad istanza de' Francesi.

Le navi si caricano d'ordinario per intero a Vampù; ma se sono assai grandi e pescano molto, si recano alla seconda sbarra, ove terminano di caricarsi. Quando il bastimento è disposto alla partenza, il capitano ne previene l'annista, affinchè questi chieda all'Hopù la facoltà di partire e gli dia un pi-

lota. E necessario di conservare tale permesso anche dopo avere oltrepassato Macao, perchè vi sta scritto che il latore di esso ha pagate le gabelle, ed invita i Chinesi a prestargli assistenza in caso di sinistro.

Quando le navi d'Europa sono partite, i sopraccarichi delle Compagnie che risiedono a Quanton contrattano cogli annisti per le merci necessarie al carico prossimo venturo. È questo un vantaggio di cui son privi i negozianti particolari, i quali non possono contrattare che dopo il loro arrivo a Quanton; ciocchè esige una perfetta cognizione dello stato d'ogni annista, essendo d'uso di dargli del danaro anticipato, e sovente per la metà del valore delle merci contrattate.

Commercio particolare de' Chinesi.

La China è uno de' paesi più atti al commercio interno. Due immensi fiumi la trascorrono da ponente a levante, mentre un gran numero d'altri minori la traversano dal nord al sud. Questa ottima distribuzione dell'acque, ed i vantaggi che ne risultano, non furono a lungo ignorati da un popolo avido di ricchezze, e la cui mente sempre intenta ai mezzi di procurarsene, s'accorse tosto che il commercio tra provincia e provincia era una fonte perenne d'utilità, e che bisognava porre ogni cura a riuscirvi. Da ciò ne vennero quelle grandi ed utili opere, quegli immensi canali, quegli argini eretti per impe-

dire le inondazioni , quelle dighe per sostenere l'acque e dirigerle , quelle barche comode ed opportune al trasporto ed alla conservazione delle merci. Tali esser dovettero, e tali furono infatti i risultamenti della riflessione e dell'esperienza presso i chinesi. Poche nazioni fecero tanto per la prosperità del commercio interno. Ogni provincia può facilmente cangiare le sue produzioni con quelle delle provincie più lontane ; e dalle estremità dell'impero, un negoziante può giungere a Pekino , senza lasciare un momento la barca su cui è montato.

Il Petchely somministra grani , e bestiami e molto carbone di pietra.

Il Kiang-nan produce riso , seta , cotone e tè verde ; vi si trova oro , argento , rame e sale ; vi si fanno stoffe di seta e tele di cotone , carta , inchiostro , libri e lavori da vernice.

Il Kiang-ty produce riso , ma solo pel sostentamento degli abitanti ; vi si trova oro , argento , ferro , piombo , stagno , vitriolo , allume , pietre azzurrine e cristallo , quella provincia somministra anche zucchero , tele di canapa , carta , sevo e vernice. L'albero che produce quest'ultima sostanza , cresce presso alla città di Kan-tcheu-fu.

Il Fo-kien dà del zucchero candito , tè nero , seta , tela di canapa , e cotone , rame , stagno , ferro , acciajo , musco , mercurio , cristallo , legname da costruzione ; da questa

provincia si trae anche carta ed i migliori pennelli.

Il Tche-kiang produce la miglior seta, ed in grande quantità; somministra inoltre indaco, legname, bambù e sevo, vi si trovano buoni presciutti.

L' Hu-kuang raccoglie riso bastante per poterne dare alle province vicine. Vi si trova eccellente cotone, carta, legname, cristallo, talco, ferro stagno, vitriolo, pietre azzurre, mercurio, tutenago.

L' Honan dà grani, riso, frutta, seta, e vi si trova tutenago, pietre azzurre, cinabro, calamita e zinco.

Il Chan-tong produce formento, miglio, indaco ed una specie di tela ordinaria.

Il Chan-sy dà poco riso; v'è formato e meglio, carbone di pietra, ferro, pietre azzurre, diaspro, musco, e vi si veggono stagni salsi; vi si fabbricano grossi tappeti che sono una specie di ferro, e vino, e riso.

Il Chen-sy somministra miglio, formento, rabarbaro, musco, cinabro, piombo, carbon di pietra, muli e stoffe di lana.

Nel Setchuen v'è seta, zucchero, musco, rabarbaro, china; vi si trova molto rame bianco, ferro, stagno, piombo, pietre azzurre, e calamita, non che de' pozzi salsi; somministra anche cavalli.

Il Quang-tong somministra riso, zucchero, indaco, tabacco, cotone, seta, oro, stagno, mercurio, marmo, legno rosa, legno d'aquila, legno ferro, e tè comune.

L' isola d' Haynan produce il sangue di drago , azzurro , cotone , arec , leguo rosa .

Il Quang-sy produce riso , formento , oro , argento , stagno , rame , piombo , cinabro ; produce inoltre cannella ed anici stellati .

L' Yunnan contiene oro , rame , rame bianco , pietre preziose , agate , diaspro , pietra azzurra , mercurio , seta , tè in pallottole , cera e mele . Questa provincia somministra cavalli ed una specie di pelo rosso tratto dalla coda di certe vacche , di cui si fa uso pe' berretti chinesi .

Il Koev-tcheu produce oro , argento , mercurio , rame , cinabro e molto legname .

Da questo prospetto de' prodotti delle provincie è facile immaginarsi che il commercio intero della China dev' essere considerabile ; nè la cosa andar potrebbe altrimenti presso un popolo concentrato . per così dire , in se medesimo , separato dal resto dell' universo , e che sussiste de' soli suoi proprj mezzi . Le relazioni de' chinesi coll' altre nazioni si riducono a poca cosa , ed il loro commercio esterno è mediocre . Sulla vasta estensione delle coste della China , tre soli porti , cioè Quanton , Emuy , Ning-po , spediscono all' estero .

I Chinesi partono in maggio e giugno , e vanno al Giappone col monzone del sud-ovest ; vi portano rabarbaro , ginseug , china , stoffe di seta , corde da strumenti , leguo d' aquila e di sandalo , cuoj , panni e zucchero , sul qual ultimo articolo guadagnan molto . I gion-

chi son di ritorno in ottobre coi venti del nord , e portano in cambio pietre fine , oro , rame rosso in verga e lavorato , lana , scia-bole . carte e lavori di vernice. Recano a Manilla stoffe di seta , ricami . calze di seta , tè , porcellana , vernice , medicinali , e ne riportano piastre , riso , nidi d' uccelli , perle e legno da tintura.

I gionchi vanno a Batavia in dicembre , e son carichi di porcellana , tè , tutenago, vasi di rame, rabarbaro ed altri medicinali ; prendono in cambio argento , calino , pepe, noci moscade , chiodi di garofano , tartaruga, nidi d' uccelli , legno sandalo , legno rosso, ambra gialla e panni d' Europa.

La Cochinchina riceve tele , stoffe , e dà in cambio oro , arec e cannella.

I bastimenti vanno a Malaca , a Siam ed a Camboja , e riportano canna d' India, calino , canfora , nidi d' uccelli , denti d' elefante e corni di rinoceronte.

I Chinesi che vanno a trafficare fuori di patria devono essere di ritorno entro un dato tempo ; quelli che si domiciliano all' estero non sono più riguardati come formanti parte dell' impero ; e se accade loro qualche sinistro , il governo non vi prende alcun interesamento.

Se qualche Chiese s' arrischia ad imbarcarsi sopra un legno europeo , deve farlo secretamente , ed evitare specialmente d' essere scoperto al suo ritorno , giacchè in tal caso è spogliato di tutto il suo dai mandarini e

soldati senza che gli sia lecito fare il più piccolo reclamo.

In ogni tempo le mire de' Chinesi non furono dirette che al commercio interno, e sebbene l'esterno presentasse considerabili vantaggi, non se ne fece mai il caso che si avrebbe potuto farne, in primo luogo, perchè il popolo non ama di sortire dal suo paese ch'ei preferisce a tutti gli altri; in secondo luogo perchè il pregiudizio fa che un individuo il quale va a far fortuna altrove sia malveduto da' suoi concittadini. Quest'opinione, che sempre prevalse, fece chiudere, a' tempi degl'imperatori chinesi, tutti i porti della China ad eccezione di Quanton; e se i Tartari che s'impadronirono del trono nel 1644 li riaprirono, seguirono in breve gli stessi errori de' loro predecessori e restrinsero il commercio degli Europei al solo porto di Quanton.

Resta a sapersi se i Chinesi possano fare a meno di tale commercio, o se la sospensione di esso ricadrebbe a lor danno. È certo che la città di Quanton vi perderebbe molto, che l'imperatore cesserebbe di percepire sei o sette milioni di dazj, e che la nazione rimarrebbe priva di certi oggetti d'Europa che possono interessarla, ma non essere indispensabili. Proscritto che fosse il commercio coll'estero, le cose rientrerebbero nell'ordine antico. Non bisogna credere che la China possa far senza le cose che le vengono dall'estero; per convincersene basta dare un'occhiata alle

importazioni. Gli Olandesi e gli Inglesi , che fanno il commercio de' mari dell' Indie , recarono del 1787 (anno in cui la spedizione fu maggiore del solito) 2,227,899 libbre di calino ; ma se gli Europei non frequentassero più il porto di Quanton , i chinesi non avrebbero più un sì gran bisogno di quel metallo . col quale fanno un gran numero di scatole da tè , ed altronde andrebbero eglino come facevano altra volta , e come fanno ancora , a prenderne a Malaca e a Batavia. Lo stesso dicasi del piombo , di cui gli Europei ne introdussero quattro milioni lo stesso anno ; ma la più gran parte è stata esportata in Europa , perchè i Chinesi la impiegarono nelle casse di piombo per i tè medesimi. Se il consumo di quest' ultima merce rimanesse sospeso , è evidente che l' introduzione del piombo cesserebbe in gran parte.

Gli Olandesi e gli Inglesi della costa vendettero 1,465,053 libbre di pepe , 46,371 libbre di garofano , ed 8,979 lib. di noce moscada ; questa quantità di spezierie , se s' abbia riguardo alla popolazione della Cina , è più che insufficiente , ed anzi è nulla in confronto di ciò che tutto l' impero dovrebbe consumare. Dunque i Chinesi fan poco uso di droghe , e servono per dar sapore ai cibi , che d' ordinario son dolci o insipidi , di suchi , di carni , del suy , di erbaggi ed altri vegetabili in conserva di aceto.

L' articolo cotone è il più forte , ma non per questo è indispensabile a' Chinesi ; ne

hanno in patria , e se ne comperano 40 , o 60 mila balle all' anno , ciò avviene perchè in molti luoghi cangiarono la cultura del cotone in quella del tè, il cui prodotto dà loro un utile enorme , e li pone in caso di comperare a modico prezzo i cotoni di Surate. Le navi inglesi provenienti da' varj porti dell' Indie recarono , per esempio , del 1787, 20 o 21 milioni di libbre di cotone. Tale quantità è considerabile , ma se gli Europei cessassero improvvisamente di venire a Quantou , i Chinesi abbandonerebbero di bel nuovo il tè pel cotone. E dunque evidente che degli articoli introdotti dagli esteri alcuni non sono in numero bastante per il consumo del paese , e gli altri , se sono in maggior quantità , non vengono già comperati per bisogno ma per circostanza ; cangiata questa , quei diversi articoli non troverebbero più smercio. I soli panni potrebbe dispiacer loro di perdere , perchè vi si sono già accostumati ; ma la massa della nazione se ne risentirebbe poco , mentre il popolo non ne consuma , o assai pochi , e le persone ricche che ne fanno uso troverebbon facilmente altre stoffe da sostituire ; giacchè è certo che i Chinesi si riparavan dal freddo anche prima dell' introduzione delle stoffe di lana.

Lo stesso dicasi del danaro. La China non era forse ricca e possente altra volta ? Ha forse cangiato dopo l' arrivo degli Europei ? E se v' entrò del danaro dacchè questi vanno a Quantou , non ne sortì forse un più gran

numero di prima ? Più il commercio aumenta , più il danaro circola e trova il mezzo di sortire.

Ne risulta dunque che se il commercio degli Europei fosse proibito , i Chinesi riprenderebbero le loro antiche costumanze, cesserebbero dal far uso di merci inutili o sconosciute a' loro maggiori , e sussisterebbero da per se stessi col solo commercio interno.

AGRICOLTURA.

Temperatura ; terreno ; coltivazione ; ingrasso ; semina ; prodotti e misure delle terre ; raccolta ; cibo degli abitanti ; forza e peso degli individui.

L'agricoltura è riguardata alla China come una delle prime cause della ricchezza dello Stato , ed in un paese nel quale lo stesso imperatore ara colle proprie mani una porzione di terreno all'epoca fissata dal tribunale de' riti , l'agricoltura esser deve in onore.

Entrare in minute particolarità sulla coltivazione della terra alla China , sarebbe difficile impresa , specialmente per un viaggiatore , la cui unica intenzione è quella di parlare solamente di ciò che vide ; mi limiterò dunque a rispondere a' quesiti che mi sono stati fatti dall'Accademia delle Scienze , di cui io era corrispondente , lasciando però da parte quelli che le circostanze o l'insufficienza

za dei dati da me raccolti non permisero di soddisfare.

Quale latitudine del paese , la lunghezza dell' inverno , il freddo , il caldo medio o estremo , la temperatura ?

E facile il vedere che la temperatura deve essere assai varia in un paese che va dal 18 gr. settentrionale fino al 41, cioè per 575 leghe ; ma in generale è più calda che fredda. I monsoni che cangiano tutti gli anni ad un tempo fisso menan seco il caldo ed il freddo ; e secondo che tali venti spirano più o meno dal nord o nord-est , dal sud o sud-est , la temperatura è più fredda o più o men calda.

I venti fanno quasi il giro della bussola nel corso dell' anno; soffiano dal nord o nord-est in ottobre , novembre , dicembre , genajo , febbrajo e marzo ; dall' est e sud-est in aprile e maggio ; dal sud e sud-ovest in giugno e luglio ; ripassano all' est pel sud in agosto e settembre , e tornano in fine in ottobre a spirare donde avean cominciato.

I venti nord e nord-est , che vengono dal fondo della Tartaria , e passano sopra montagne coperte di nevi , sono necessariamente acuti e freddi. Quelli del mare, d' est e sud-est , non son che venti freschi ; ma quelli del sud e sud-ovest son caldi , e quelli d' ovest , che son leggeri , producono un gran caldo.

Questi venti , che , come è facile immaginarsi , non hanno epoca veramente fissa pel

lor principiare , vengono ora prima , ora dopo , e cangiano anche talvolta totalmente direzione ; ma ciò non avviene che per l'effetto di qualche temporale , e tosto riprendono il corso loro ordinario.

I mesi più freddi son novembre , dicembre , gennajo , ed i più caldi luglio , agosto , settembre. Il freddo ed il caldo si fan più sentire a Quanton che a Macao.

A Quanton , che è a 23 gradi 8 , minuti nord , il termometro di Reaumur discende d'inverno fino ad uno e due gradi sotto il zero. Ho veduto in quella città del gelo della grossezza di una piastra , ma non vi ho mai veduta neve. A Macao non gela nemmeno , ed il termometro non scende oltre i quattro gradi , o quattro e mezzo sotto zero.

Il caldo si fa sentir molto a Quanton. Il p. Grammont che vi stette d'estate , mi disse che il termometro era asceso a 29 e 30 gradi , ciocchè da una differenza di 30 e 32 gradi fra il più gran freddo ed il più gran caldo. Questa differenza non ascende che a 20 e 22 gradi ; nè deve far meraviglia perchè l'aria è colà rinfrescata da' venti di mare.

I venti in generale influiscono molto sull'atmosfera ; il tempo è asciutto quando spirano da settentrione , molle ed umido quando spirano dal sud , e bello co' venti d'occidente , sebbene qualche volta turbato da piogge e temporali.

I venti nord e nord-est soffiano con forza; quelli d'est son piuttosto forti e menan seco talvolta la pioggia; quelli di sud-est e sud son più moderati, quelli di sud-ovest lo son meno, ma quelli d'ovest son leggieri.

V'è sempre calma quando vuol cangiare il vento.

Gli uragani o tifoni si fanno sentire d'ordinario in luglio, agosto e settembre.

Le variazioni del barometro non sono già sì grandi alla China come in Europa, e ben di rado eccedono dieci linee.

La più grande altezza non oltrepassa 28 pollici, otto linee; questa elevazione non è sempre prodotta da' venti del nord; avviene anche per effetto delle nebbie. Il più grande abbassarsi del mercurio ha luogo in tempo de' venti d'est e sud-est ed in estate. Il barometro discende allora talvolta fino a 29 pollici e 10 linee.

La stagione delle piogge è d'ordinario in marzo ed aprile; piove anche in luglio ed agosto, come pure in novembre e dicembre; ma in quest'ultima circostanza, le piogge non sono considerabili, perchè non provengono che da' semplici vapori che si sollevano dopo il taglio del riso.

Quando le piogge invece di cadere in marzo, ritardarono fino in maggio, l'agricoltura ed il raccolto ne soffrono molto.

Ciò che ora dico non riguarda che Quantun e Macao, ove abitai a lungo. Quanto all'interno della China, siccome è impossi-

bile procurarsi dati sicuri sulle provincie, e siccome non vi soggiornai, nulla potrei dir di sicuro.

Qual è la natura del terreno, la profondità della terra vegetale, il letto in cui giace?

Il terreno de' lidi del mare a Macao è arenoso; la terra vegetale è quasi nulla sull' alto, e se ve n' ha di più al basso, la profondità è d' un piede e rare volte di tre; questa terra è migliorata coll' ingrasso, e posta su d' un fondo di creta renosa profondo dodici e quindici piedi, o su d' un suolo giallo ocreo, che termina però sempre in creta renosa.

Le montagne de' contorni di Macao seguono varie direzioni, ma per lo più van dietro al corso del fiume. Le masse di rupi componenti quelle montagne son di granito, misto di vene di spato e di quarzo, per lo più in direzione nord e sud. Il granito, che è la base di tali rupi, ha la grana grossa; ma è però atto a levigarsi fino ad un certo punto.

Le terre de' contorni di Quanton sono più grosse o per dir meglio più cretose; il suolo è grigiastro, più o ménó profondo e termina sempre colla creta. Quanto a quello delle provincie è difficile darne un' esatta descrizione; in un viaggio di 1600 leghe fatto in 130 giorni come esaminare a propria volontà le varie qualità di terreno delle diverse provincie da noi percorse? Non renderò dunque che un conto succinto di ciò che potei ri-

marcare tanto sul terreno che sulle montagne.

Quang-tong.

Nello spazio di 104 leghe , da Quanton fino a Nan-hiong-fu , le sponde del fiume in generale sono piane fin superiormente a Sanchiushien , città 30 leghe al nord di Quanton ; allora compajono le montagne e continuano fino all' estremità della provincia ; ora s' avanzano fin sulle rive del fiume, lo stringono da ambe le parti e formano una specie di gola ; altre volte , è ciò più generalmente , se ne allontanano , e lasciano in mezzo delle gran valli semicircolari.

Il terreno è asciutto , argilloso , sabbioniccio , giallastro , e spesso rosso su d'un fondo di argilla.

Le pietre delle montagne sono per banchi inclinati all'orizzonte , qualche volta di colore giallastro , qualche altra di colore grigio nerastro , con vene bianche legate assieme da una terra friabile.

La montagna di Mey-lin che separa le due provincie di Quan-tong e Kiang-sy , è composta di grossi massi di pietre argillose di color grigio , venate di bianco , e di forma lamellare.

Kiang-sy. (Dal S. al N.).

Il terreno da Nan-liang-fu fino a Chakiang-bien, cioè per 28 leghe, è montuoso. Le montagne non presentano lo stesso aspetto di quelle del Quang-tong; sono a catene, qualche volta presso al fiume, ed altre volte un po' lontane. Le pietre sono in generale argillose rossastre e ruvide al tatto; talvolta però son anche lisce, si staccano per lamine, ma sempre la lor posizione è per banchi inclinati all'orizzonte. Il terreno è arido, sabbioniccio, spesso rosso e talvolta giallastro, su d'un fondo d'argilla. In certi siti trovansi cinque o sei piedi di terra vegetale.

Presso Nan-kang-hien la terra è rossa, divisa per banchi fortemente inclinati all'orizzonte, e di circa dodici o quindici piedi di profondità. A Nan-tchang-fu, capitale della provincia, il terreno è rossastro ed argilloso. Al di sopra di Nan-tchang-fu, seguendo la via per terra, nello spazio di trentadue leghe, il paese è parte piano, parte montuoso, specialmente ne' contorni di Kieu-kiang-fu, città situata sulle rive del fiume Yangtse-kiang. La terra in quelle parti è argillosa.

Hu-kuang.

Il terreno è grasso e buono nella parte di quella provincia per cui passammo, in una delle sue estremità di sole quindici o sedici leghe. Il paese è piano, ed orlato all'occidente da una catena di montagne.

Kiang-nan (part. occid.).

La prima parte di quella provincia presenta un suolo arido, rossastro ed argilloso. Il paese, piano da principio, diventa poi montuoso prima di giugnere a Yu-tchin-hien. La terra dopo questa città è buona, se si eccettuino alcuni punti dove è assai cattiva; torna poi montuosa all'avvicinarsi all'Hoangho, e dopo aver passato quel fiume, è arida e piena di colline e montagne.

Le montagne son composte di pietre simili alla pietra bigia, son disposte per banchi inclinati, e si distaccano per lamine o più o meno varie nella loro grossezza. In certi luoghi le pietre sono nere, ma sempre per banchi inclinati. La nostra gita per quella provincia fu di 128 leghe.

Chan-tong e Petchely

Pel corso delle 77 leghe da noi fatte nel Chan-tong e per le 60 nel Petchely non vedemmo all'incirca che lo stesso terreno, che in generale è asciutto e sabbioncicio, e simile alla cenere. Le pietre sono ruvide al tatto e disposte per banchi orizzontali.

Chan-tong (part. orient.)

Avendo noi tenuta nel Petchely la stessa strada sì nel ritorno che nell'andata, non potemmo rimarcare differenza nel terreno; la terra è da per tutto leggera come cenere. Giunti a Tetcheu, prima città del Chan-tong, cangiammo strada e si volse al sud-est dopo la città. Il terreno, sebbene non irrigato, si fa migliore, e la pianura continua fino alla città di Y-tcheu per lo spazio di 58 leghe. Le pietre delle montagne sembran pietra bigia, e staccansi per lamine. Da Y-tcheu fino all'estremità della provincia il terreno è piano per 14 leghe; di distanza in distanza trovasi tuttavia qualche eminenza, ma leggera.

Kiang-nan (part. orient.)

La parte di questa provincia , che è prima dell' Hoang-ho , per la lunghezza di 36 leghe è piana ; il terreno è leggero ed arenoso.

Le vie dell' Hoang-ho sono argillose e giallastre ; ed apparisce dal colore dell' acque , che le terre percorse da quel fiume prima di giungere a Yang-kia-yn sono della stessa qualità di quelle che gli fan sponda presso a quel borgo.

Di là fino all' estremità della provincia , vale a dire per più di 80 leghe , il paese è piano ad eccezione di qualche montagna che vedesi ne' contorni d' Yang-tcheu-fu e di Tsin-kiang-ful La terra, un po' arenosa sulle prime , si fa poi buona.

Tche-kiang.

Per le cinquanta leghe che si fanno in questa provincia , prima d'essere ad Hang-tcheu-fu , la terra è argillosa su d' un fondo di creta ; il terreno è piano e le montagne non cominciano che ne' contorni della città. Allora si fa più o meno montuoso e continua così fino a Tchang-chan-hien , cioè per più di 60 leghe. I banchi di pietra sono inclinati all' orizzonte ; son ruvide al tatto e si staccano per lamine ; il terreno è arenoso , ocreo

e diventa rossastro , come il sasso che compone le colline.

Da Teang-chan-hien nel Tche-kiang , fino ad Y-chan-hien nel Kiang-sy , contansi dodici leghe. Questo tratto di paese è montuoso , argilloso il terreno, il sasso è della stessa qualità , disposto per banchi inclinati e di color grigio venato di bianco , o di colore brunastro con macchie verdastre.

Kiang-sy (part. orient.

Per le 46 leghe che si fanno in questo provincia fino a Ngran-jin-hien , il paese è montuoso , arenoso il terreno, rossastro e su d'un fondo d'argilla ; le pietre son rosse e disposte per banchi inclinati all'orizzonte ; da Nganjin-hien fino a Nan-tchang-fu , capitale della provincia , contansi 28 leghe , il terreno è piano , specialmente verso il lago Poyang ; la terra è rossastra , tinta di giallo , su d'un fondo d'argilla. Trovansi in quei cantoni de' forni per la calce fatti di piccole pietre rossastre che sembra si trovino nel luogo stesso. Quanto alla pietra da calce è biancastra e tenera. Accostandosi a Nan-tchang-fu si comincia a vedere delle eminenze. La strada da quella città fino a Quanton fu la medesima che nell'andata , e quindi le osservazioni esser dovettero identiche.

Le terre coltivate producon esse tutti gli anni senza maggesi ?

I Chinesi non avendo più terreno di quello abbisognano, non usano i maggese. Nelle provincie del mezzodì, ove si fanno due raccolti di riso, appena terminata la prima, si semina di bel nuovo. Qualche volta gli abitanti non seminan già due volte il riso, specialmente quando i campi son piccioli o quando trovandosi presso alla città gli erbaggi possono esser loro più proficui. Si seminano allora patate dolci, fave, lenticchie, insalata o yami, questo ultimo erbaggio ama la terra umida e cresce a maraviglia ove sta il riso. In generale, i contadini non lasciano riposare le terre, e non vedemmo alcun maggatico in tutto il nostro viaggio. È però da osservarsi che vi sono alla China molte terre incolte, ciocchè dipende da' siti, dalle circostanze, dalla popolazione. I sepoleri tolgono specialmente un grande spazio all'agricoltura; ed eccetto Kiang-nan, verso levante, ove, a motivo del maggior numero di popolazione prodotto dalle manifatture, il terreno è più prezioso ed i feretri sono semplicemente deposti in terra ed occupano un piccolissimo spazio, per tutto altrove ebbero occasione di riconoscere che i sepolcri occupavano inutilmente grandi spazi di terreno.

Ne' luoghi ove la popolazione è men grande, o quando la terra basta a' contadini, i Chinesi non coltivano allora che la pianura, e le più piccole prominente son lasciate incolte.

E ben lunge dal vero che tutte le montagne della China sien coltivate dall' alto al basso. Se trovansi ridotte a ripiani e destinate all' agricoltura , la cosa non è generale, e vidi ancor più montagne incolte che coltivate ; osservammo , è vero , de' campicelli posti a cultura fin sulla sommità delle montagne in una certa parte del Kiaug-nan; ma l' indole del paese montuoso e ristretto aveva indotti a ciò gli abitanti, perchè le terre che rimanevano nelle gole de' monti non bastavano a trarne sussistenze necessarie. Del resto ho traversati in più provincie de' distretti pieni di montagne , e nessuna parte delle quali era stata posta a cultura.

S' ingrassan le terre ? quale specie d' ingrasso ? Si fa stabbiare il bestiame ? Si fa uso di marga del fango de' fiumi , o de' sali ricavati dalla combustione delle piante ?

I Chinesi ingrassano il lor terreno quanto mai possono , e fann' uso a tal uopo d' ogni specie d' ingrasso , ma principalmente d' escrementi umani cui raccolgono con gran diligenza. Trovansi nelle città , ne' villaggi e sulle strade pubbliche de' luoghi destinati al comodo de' viandanti , e dove non si è praticato tale ripostiglio , i contadini vanno a raccogliere sera e mattina le immondizia , e le raccolgono in un gerlo con una forca a tre punte o tridente. Si traffica alla China di ciò che via si getta con nausea altrove , e colui che è pagato in Europa per vuotare una fossa , paga al contrario colà onde avere

il permesso di farlo. Gli escrementi son trasportati entro grandi buche ben intonacate di mastice, ed in aperta campagna, ove si fanno squagliare con acqua ed urina, e spargonsi pe' campi di mano in mano che se ne abbisogna. Incontransi sovente sul fiume a Quanton de' battelli di forma particolare, destinati al trasporto di tali immondizie, e non senza sorpresa se ne veggono i conduttori sì indifferenti al disgustoso odore che deve emanare da simile mercanzia.

Oltre un tal metodo per preparare gli escrementi umani, la gente di campagna fa uso di un altro cui mette in pratica all'accostarsi di primavera. Prendon egual porzione di terra e d'escrementi perfettamente putrefatti, meschiano il tutto e ne formano de' pani traforati, cui volgono e rivolgono finchè sien seccati. Con ciò levasi alla cosa una gran parte del suo cattivo odore, e se ne rende più comodo il trasporto. Tali pani, di cui veggonsi intere barche cariche, non sentono tuttavia da viola, come qualche autore si compiace d'asserire, ma son facili a maneggiarsi e ad essere ridotti in frantumi, per distribuirli nel terreno.

Essendo il bestiame poco numeroso alla China, io non ho veduto che si faccia stabiare, ma nelle provincie settentrionali, ove le bestie cornute sono in maggior numero, la gente di campagna fa uso d'ingrasso simile a quello di Europa, e lo depone come noi a monticelli sul terreno, per poscia di-

stenderlo ; così facevano i contadini dell' Hu-kuang e d'una parte del Kiang-nan allorchè traversammo quelle provincie verso la metà di dicembre.

I fanciulli in certe parti vanno per le strade a raccorvi lo sterco de' cavalli o de'muli, e mettono molta attenzione per non perderne. Oltre tal genere d'ingrasso i Chinesi fan n' anche uso della calce e delle ceneri dell' ossa d' animali , delle piante , dell' erbe , del legno , ed anco di capelli , peli , barba , abbruciati. Quando la terra è leggera ed arenosa , gli abitanti vi pongono della marga, e della sabbia quando è argillosa. Passando a Tsin-kiang-fu nel Kiang-nan , vedemmo degli uomini occupati a trarre il fango dal fondo del canale ; i Chinesi lo distendono sulla terra e principalmente in quella che produce cotone , pretendendo che tale ingrasso le sia utile. Al nord di Nan-tchang-fu , ove le terre basse che stan presso al lago Po-yang producono naturalmente una grande quantità di fieno , se ne porta sovente una parte ne' campi per ingrassare la terra.

Quante tese o piedi quadrati contiene la misura agraria ?

Le terre dividonsi in king , ed ogni king è di cento meu ; il men ha 240 passi di lunghezza ed un passo di larghezza ; il passo chinese è di dieci piedi , ed il piede è quasi eguale a quello di Parigi.

Un men contiene dunque 24 mila piedi quadrati , o 666 tese quadrate e due terzi ,

e per conseguenza il king contiene 2,400,000 piedi quadrati, o 66,660 tese quadrate e due terzi. L'arpento cinese è un quarto più piccolo di quello di Parigi, supposto che questo contenga 32,400 piedi quadrati.

Quali specie di piante coltivansi; 1.^o per uso dell'uomo; 2.^o per quello delle bestie; 3.^o per l'arti ed altri bisogni degli abitanti?

Le sementi o grani di cui si nutrono i Chinesi, sono il riso, il formento, l'orzo, il grano saraceno, il miglio, la melica, i piselli, le fave; dalle osservazioni ch'io potei fare nel mio viaggio, mi parve che la coltivazione più usitata, dopo il riso, sia quella dell'orzo.

Le principali piante d'ortaglia sono il pet-say, specie di bietola, il nenafaar, la carota, la rapa, la senapa, il pistacchio di terra, l'iamo e la patata dolce.

I Chinesi mantengono i cavalli con paglia trita, mista di piselli e di picciole fave cotte. Gli animali bovini sono in picciol numero, e pascono dove trovasi erba naturale, e presso alle risaje.

Le piante, gli arbusti o gli alberi cui i Chinesi coltivano pe' loro bisogni o per le arti, sono in gran numero, e sarebbe troppo lunga e difficil cosa il darne un'esatta nomenclatura; e perciò non nominerò che i principali: cioè, tra le piante, la cannamele, il cotone, la canapa, il lino, ed il tabacco e diverse altre che servono a tingere, alla medicina, a farne olio, ec.

Tra gli arbusti , il tè, il cotone , il tcha-tchu , albero che dà l'olio , ec.

Tra gli alberi , l' u-kieu-mo , albero che dà il sevo , il gelso , il tong-tchu , l' albero della vernice , il canforo , il cannello , ec.

Qual è la semente di cui si fa uso per la semina ? Di quella del paese o si fa venire di altrove ?

Il colono ha l' uso di serbare una porzione della messe per la nuova semina. Io non posso dire che siavi l' uso alla China di cangiar le sementi. Il contadino non ne compera che quando imprevedute circostanze gli fecero consumare il grano che aveva posto da parte.

Come si paga la fattura per fare arare ? Qual è l' utensile della coltivazione ? A quale profondità si obbliga ad arare ed in qual tempo ?

Tosto che il riso è stato raccolto , e quando è caduta una pioggia , si comincia a lavorare la terra ; questa prima operazione , fatta col zappone , serve a strappare le radici affinchè marciscano in terra e l'ingrassino , indi si lavora una seconda volta , e si passa sopra coll' erpice a più riprese a fine di rompere i pezzi di terra e di lasciarla. I chinesi , in generale , erano a poca profondità ; l' aratro non affonda d' ordinario più di quattro o cinque pollici dove è da seminarsi il riso , e da quanto vidi io stesso affonda ancor meno nelle terre leggere e quasi cineree delle provincie settentrionali.

Si ara a piano dritto od a solchi elevati? Come sono fatti gli aratri e gli erpici? I solchi son essi composti d'uno o più scavi d'aratro? Quale n'è l'altezza?

Quando nel mese di dicembre ho traversate le provincie d' Hu-kuang, di Kiang-nan, di Chan-tong e di Petchely, le terre eran lavorate a piano dritto, e pareva che l'erpice vi fosse già passato. Nelle provincie meridionali i contadini nell'arare non cercano già di formare de' solchi, ma unicamente di dividere la terra che riuniscono poi coll'erpice.

L'aratro è semplice e composto d'un pezzo di legno ricurvo, il ferro è posto all'estremità inferiore e la superiore serve al bifolco per dirigere l'aratro. Verso i due terzi di tale stromento, ma verso il ferro, sorge perpendicolarmente un pezzo di legno traversato da un altro, un'estremità del quale va a congiungersi al manico dell'aratro, e l'altra porta il timone al quale sono attaccati i tiranti che vanno a terminare ad un pezzo di legno curvo che poggia sul collo del bufalo. Gli erpici son di forma diversa; una specie di cui si fa uso quando i pezzi di terra sono nel loro stato primitivo dopo la prima aratura; non è formata che d'un solo pezzo di legno armato di punte di ferro; la seconda ne ha tre; la terza è piana composta d'assi attaccate ed armate di tre ordini di punte al di sotto; il colono vi monta sopra, e dirige il bufalo con una corda attaccata ad un anello che passa per le narici dell'animale,

Quest'ultima macchina è fatta per levigare la terra, e non s'adopera che quando i pezzi dello smosso terreno sieno bene infranti. Il bifolco, in tutte queste operazioni, ha i piedi e qualche volta le gambe nell'acque; e quindi tale condizione è assai cattiva alla China.

Qual è la stagione della semina? Quali preparativi si fanno subire alle sementi?

Si semina il riso in marzo e luglio, prima o dopo, secondo le piogge. Il riso s'immerge nell'acqua pura prima di seminarlo; quanto agli altri grani, si bagnano con acqua di calce od acque concimate.

Quando passammo, in dicembre, per le provincie al nord di Quang-tong, il raccolto era terminato, la terra in parte arata e seminato il grano. Si tagliava già la cannamelle, ed i grani del tcha-tchu eran raccolti.

Quando sortimmo di Pekino, il dì 15 febbrajo, la terra era lavorata, le sementi cominciavano già a nascere in qualche sito, ed in altri si arava ancora. In mezzo ed aprile l'orzo era già innanzi, anche tagliato in aprile e maggio, nelle province meridionali. A tal epoca la cannamelle era già un piede alta da terra, e le piante il cui grano serve a far olio, erano in fiori e presso a maturare; il tcha-tchu, o arbusto che rassomiglia al tè, e col cui grano si fa olio, cominciava a gettare de' rampolli; la canapa nel Quang-tong aveva già un piede e mezzo d'altezza, l'albero che dà il sevo non aveva ancora le

foglie. Del mese di marzo, quando si traversò il Kiang-nan, i gelsi erano senza foglie; eran più innanzi nel Tche-kiang, e cominciarono ad averne verso la fine di marzo ed al cominciare d'aprile; i gelsi della provincia di Quang-tong erano in piena vegetazione al principiare di maggio.

Come ricopransi le sementi, coll' aratro, coll' erpice, col rastrello, od altro?

Dove la coltura è a riso le sementi non vengono ricoperte, nelle provincie settentrionali, si ricopre il grano coll' erpice.

Nel traversare le provincie settentrionali ci fu mostrato un seminatojo cinese che serviva ad un tempo a scoprire la terra ed a seminare il grano. Era fatto in forma di tramoggia e sostenuto da due bastoni vuoti a traverso i quali passavano i grani che spargevansi nel piccol solco formato dal ferro che era attaccato a ciascheduno de' due bastoni. L' ispezione di questo stromento dimostra che non dev'essere adoperato che per terre assai leggeri; due uomini bastano per farlo agire, e sembra che l'operazione non gli stanchi.

Sonovi due modi di seminare il riso alla China: il primo, e che sembra il più usitato, si fa così. Si prepara uno spazio di terreno che ricopresi di grano. Quando il grano è giunto all'altezza di sei o sette pollici si leva e si trasporta ne' campi ove l'acqua è stata ben lisciata e bagnata in precedenza, e dev'essere coperta d'acqua nel momento in cui si fa tale operazione.

Nel secondo metodo si prepara il terreno, levigandolo ed imbevendolo bene d'acqua. Quando la terra ha assorbita l'acqua sovrabbondante, i Chinesi fan de' buchi alla distanza di sei o sette pollici, e vi pongono qualche grano di riso. Questo metodo esige un terreno migliore e consuma un po' più di semente.

Nel corso del mio viaggio nell'interno vidi molte campagne ove le biade erano state seminate a gruppi; pareva che spuntassero vigorosamente, e n'era larga la foglia. Questo modo di seminare il grano a quattro o cinque sementi per volta, ed a tre pollici e mezzo di distanza, frutta molto più che quando è seminato alla rinfusa; ma se i Chinesi così fanno non è già perchè abbiano riconosciuto che frutta di più, ma solo per seminare negli interstizj delle fave, il cui prodotto si compensa quando il grano va male, cioè accade quando non piove in primavera.

Quanto seminasi per arpent? Si semina forse colle mani, e se le sementi son minute, meschiansi forse con sabbia o cenere?

Io non parlo che del riso, perchè non potèi avere indicazioni positive abbastanza sul modo di seminare gli altri grani.

Vi sono, come si è ora detto, due modi di seminare il riso; il primo consiste in farne una specie di strato, di levarlo poscia quando è grande, e di ripiantarlo; il secondò è di porre quattro o cinque grani di riso in ogni buco.

Il primo metodo richiede da 32 a 38 cati di semente per ogni men, o arpeno cinese.

Prendesi d'ordinario una terra ad arbitrio che si ricopre intieramente di semente. Supposto questo pezzo di terreno, lungo 25 piedi e largo 5, si avranno 125 piedi quadrati di superficie; 40 grani di riso colla scorza coprono un pollice quadrato, e quindi 125 piedi richiederanno 828,000 sementi; ma se 22,400 grani di riso pesano un cato, dunque gli 828,000 peseranno 36 cati e $17\frac{2}{3}$ o 37 cati, che fanno in tutto 45 libbre e mezza di Francia.

I Chinesi piantano il riso a sacchi. Io suppongo, secondo ciò che feci osservare, sette trapiantamenti in un piede quadrato; con questo conto gli 828,000 grani basteranno per un men cinese o 24,000 piedi quadrati, ponendo, secondo l'uso, quattro o cinque fili di riso in ogni buco.

Il secondo metodo consuma un po' più di grano, esige miglior terreno, maggior quantità di tempo, ed è quindi ben di rado impiegato.

Supposti dunque sette trapiantamenti per piede quadrato, il men o i 24,000 piedi che lo compongono, conterranno 168 mila trapiantamenti, i quali, a cinque sementi per ciascheduno, richiederanno 840,000 grani di riso, del peso di 37 cati e mezzo, che fanno 46 libbre ed un ottavo di Francia.

Rapportando l'arpeno di Francia a quello della China, bisognerà per piantare il pri-

ino , tenendo il primo metodo o il secondo , una quantità di semente minore che quella che abbisogna in Europa ; è vero che nei paesi caldi se ne consuma meno , ma la proporzione è troppo grande per non meritare attenzione , e perchè non si preferisca il metodo cinese , che non esige che il sesto della semente impiegata in Europa ?

I Chinesi prima di seminare il riso lo pongono entro canestri che tengono nell' acqua per farlo inumidire ; ma nulla vi meschiano quando spargono il seme ; quanto al grano minuto , come miglio od altro , lo meschiano con cenere , sabbia o terra.

Dal momento della semina a quello del raccolto quali sono le cure necessarie ?

Il riso si irriga e rimonda ; oltre le tre rimondature , vi si sparge sopra , quando è grande abbastanza , della calce in polvere , per uccidere i vermi a far fruttare la pianta.

La cura principale de' Chinesi per far crescere il riso , è di procurargli acqua in abbondanza ; a tal fine san risparmiare quella che scende dalle montagne facendola fermare entro degli stagni e spargendola poscia pei seminati. Gli abitanti presso a' fiumi , approfittando del vantaggio che posson trarre dalla maggiore abbondanza d' acqua , inventarono tutti i mezzi per trasportarla nelle loro terre , e vi riescirono perfettamente con una ruota di bambù , di cui fan uso a tal uopo. Questa macchina , solida e leggera , porta in alto l' acqua , senza esigere molta cura o spesa ;

e peccato che non si possano imitare tali ruote in Europa, ma siccome manca il bambù; quanto vi si tentasse riescirebbe pesante e dispendiosa.

A quale altezza giunge il riso, il formento, il tabacco, ec. ec.?

Gli steli dell'orzo, del grano, del riso non giungono a grande altezza e possono avere tre piedi, o poco meno, d'altezza. Quelli del miglio son più alti; e ne ho veduti nella parte settentrionale che giungevano a cinque piedi ed anche più.

Le piante di tabacco da me vedute in certi siti, non erano abbastanza cresciute per poterne fissare la grandezza; ma delle molte vedute nei contorni di Quanton, io credo che sieno simili o poco più grandi di quelle delle colonie. Nel mese di marzo piantansi alla distanza d'un piede e mezzo le piante di tabacco, e son mature in agosto; per servirsene si sovrappongono le foglie tra loro e si tagliano in fili sottili. Il tabacco cinese ha un odore spiacevole.

In qual tempo fioriscono e maturano le piante? Quali sono le precauzioni che si prendono per raccoglierte, asportarle, e conservarle?

Il riso fiorisce due lune dopo ch'è stato trapiantato; i suoi fiori non han petali e nascono alla sommità simili a quelli dell'orzo. Le sementi sono grosse, ovali, disposte a pica e rinchiuse in una capsula o in due scor-

ze ruvide al tatto , una delle quali termina in un lungo filo e sottile.

Il riso tagliasi tre lune dopo averlo trapiantato. I Chinesi fann'uso d'una piccola falciuola dentata ; battono il grano presso al campo ove fù raccolto , ovvero lo recano all'abitazione e l'accumulano , per batterlo poscia , cribrarlo e conservarlo.

Al mio ritorno da Pekino. l'orzo era assai inoltrato ne' mesi di marzo ed aprile , ed anzi tagliato nelle provincie meridionali. Le piante che servono a far olio fiorivano appunto allora.

Quali sono le più favorévoli circostanze ai prodotti del paese ? quali le più avverse , si a cagione dell'aria ch' de' fiumi , o degli animali ed insetti divoratori ? Quali sono i mezzi in uso per preservarneli ?

La pioggia è necessaria per prepararne il terreno , e quando si semina o si trapianta il riso , indi è necessario un tempo ne troppo umido , ne troppo asciutto. Il vento è nocivo quando il riso è in fiore ; allora si ha bisogno di bel tempo come per il raccolto. I Chinesi , affine di allontanare gli uccelli , stanno in guardia , ovvero pongono de' pezzi di tela qua e là ed anche delle figure d'uomini fatte di paglia ; per discacciare gli insetti fanno del fumo.

Ne' luoghi ove il rapido corso del fiume rode o mina il terreno , i contadini costruiscono delle dighe con terra murata di pietre cotte ; ma il più sovente si contentano d'uno

strato di terra ed uno di paglia con cui formano la diga , che vanno restaurando di mano in mano che cade o si guasta. La stessa cosa praticano per difendersi dalle inondazioni ; ma in molti luoghi , ove le sponde dei fiumi van soggette ad essere coperte d'acqua per l'escrescenze , le abbandonano del tutto.

Qual e la lunghezza delle spiche , quale la grossezza de' gambi , quanti grani per spica ?

Le spiche sono lunghe due pollici e mezzo ed i gambi grossi come una penna da scrivere. Ho contati da 40 e 50 fino ai 60 e talvolta 75 grani in una spica.

Si fanno prati artificiali ?

Il bestiame e scarso alla Chipa , e non vi si vedono prati artificiali. Tutto il terreno e impiegato alla coltura per quanto la cosa e possibile , e siccome i terreni atti al prato artificiale , lo sono ancor più alla coltura del riso , preferiscono il seminarlo al dedicarlo all'alimento del bestiame.

I Chinesi d'altronde nutrono i cavalli ed altri animali con paglia , e quindi non han tanto bisogno del fieno. La sola parte ove abbia veduto una grande quantità di praterie , e presso al lago Pe-yang , nel nord del Nantchang-fu , capitale della provincia di Kiangsy. Questo terreno estremamente basso e soggetto ad essere inondato quando crescon l'acque , non può per conseguenza essere seminato , si lascia andare a prateria , e l'erba vi cresce naturalmente. I Chinesi , quando passammo colà agli 11 e 12 aprile , erano

occupati in segarla ed in farne piccoli fasci cui caricavano poscia ne' battelli. Una porzione di quel fieno e mandata in diversi luoghi, e serve al mantenimento del bestiame; l'altra stendesi sul terreno affincbe s'ingrassi putrefacendosi.

Ove accumulasi il prodotto del raccolto? Sotto le capanne o fuori? In forma di piramidi, o no? Quali cure s'usano per preservarlo? Si batte forse il grano tosto raccolto, o nel corso dell'anno?

I Chinesi ammuchiano il grano presso alle loro abitazioni, ciocchè ebbi occasione di vedere nel corso del mio viaggio. I mucchi son più larghi inferiormente, che interiormente, e coperti di stuoje tenute ferme con corde, cui stanno attaccate delle pietre, affincbe il vento non le muova; ma in generale quando il raccolto non e grande si batte subito. Da altronde siccome il fittabile paga la pigione colla metà del raccolto, perciò deve battere alla presta se vuol soddisfare a'suoi impegni.

I grani si battono, o si fanno calpestare dagli animali? Lo stromento da battere come è fatto?

Qualche volta il grano è fatto calpestare dagli animali, o vi si passan sopra cilindri di pietra; ma per lo più si batte col flagello, che è fatto come quello in uso in Europa; ma il pezzo di legno che serve a battere, in luogo d'essere attaccato all'altro per via di pelle, ciocchè gli darebbe la facilità di girare in tutte le direzioni, è attac-

cato con una cavicchia e gira verticalmente intorno al manico. Talvolta però la parte di questo stromento che batte sul grano è doppia, vale a dire composta di due pezzi di legno attaccati al manico con una sola cavicchia.

Quando i Chinesi vogliono battere il grano ecco come dispongono il sito. Cominciano dallo smovere il terreno col badile; ciò fatto, lo appianano comprimendolo con de' pali grossi come il pugno della mano; finchè il terreno è ancora umido, stendovi sopra uno strato, d' un buon pollice di grossèzza, d' una terra ben cribiata e mista con calce in polvere. Una tal terra se è nera deve comportare molta calce per divenire di color grigio; indi è fortemente battuta sinchè il tutto divenga liscio e duro. Un' aja di tal fatta resiste alla pioggia e può durare qualche anno; trovansi per tutto nelle campagne e ne' villaggi de' siti così preparati, e ne abbiám veduti molti nel corso del nostro viaggio.

Qual è la quantità di grano che produce una data misura di terreno? Quanto rende di semente?

Il termine medio pel prodotto d' un meno arpeno chinese è di tre picchi di riso per men, o di dieci per uno. Non parlerò del prodotto degli altri grani, perchè i Chinesi da me interrogati nol sapevano eglino medesimi.

Quanti buoi o cavalli attaccansi all' aratro?

Nelle parti meridionali si fa uso di bufali, ed io non ne ho mai veduto più d' uno attaccato all' aratro.

Quando terreno può un uomo seminare o zappare in un giorno? Quanto formento segare colla falciuola?

Un uomo può seminare o raccogliere in un giorno pel valore d' un men od arpeno.

Il prezzo de' fittabili pagasi in danaro o generi? Il prodotto è forse diviso a metà fra proprietario e colono? Il bestiame a chi appartiene.

L'affittajuolo dà la metà del prodotto, e sta a lui il provvedersi di quanto occorre per far prosperare il terreno. Il proprietario paga le imposizioni. Le locazioni sono di tre, quattro o sett' anni.

Qual è la misura de' grani?

La misura ordinaria è il picco che contiene cento cati o libbre chinesi, cioè 60 chilogrammi e 21 centesimi di chilogrammi. La misura cinese pesa 10 cati, ed il sacco 40.

Come preparansi i grani del raccolto per trasformarli in commestibili pegli uomini e per le bestie?

Quando si è battuto il grano, ed è ben cribrato, mondato e sventolato, si pesta in un mortajo, nel quale cade un palo di pietra strettamente attaccato ad un lungo pezzo di legno; sostenuto a tre quarti della sua lunghezza da un traverso. Un Chinese, calcando col piede l'estremità inferiore del pezzo di legno e ritirandolo, fa alzare e cadere la pietra, faticoso travaglio. Mondato così il riso della sua pellicella recasi al mercato;



ma prima di farlo cuocere subisce un'altra preparazione ancora. Si strofina in un vaso di terra scanalato e pieno d'acqua; si lava ben bene, indi si pone in una specie di padella di ferro, badando che sia interamente coperto d'acqua. Basta un quarto d'ora a cuocere il riso, cioè a ridurre i grani ben gonfi, senza che l'uno s'attacchi all'altro.

Nelle province settentrionali, ove raccogliensi grano ed orzo, il grano si siduce in farina; se ne fa una specie di pani sottili, che si fan cuocere in una stufia, e che si mangiano prima che sieno ben cotti; i piccoli pani bianchi hanno lo stesso difetto; e noi eravamo obbligati a Pekino di porli sulle braci per terminare di cuocerli. In certi luoghi i Chinesi meschiano in que' pani delle piante aromatiche che dan loro un cattivo sapore.

I Chinesi fanno una grande quantità di paste da cuocere con farina; ne abbiain vedute molte nel nostro viaggio, ed i fanciulli erano incaricati di farle disseccare al sole sopra graticci. Mangiasi nel nord il miglio cotto in forma di galette o di pasta liquida. Gli erbaggi e legumi pegli uomini son cotti nell'acqua senza avere subita alcuna antecedente preparazione; qualcheduno, specialmente il pe-tsay, è condito con salamoja. Il solo grano che darsi a' cavalli è la fava, che si fa cuocere nell'acqua e si meschia poscia con paglia trita.

Quanta farina producono i grani che si convertono in essa?



I Chinesi sono piuttosto indietro nell' arte della macinatura. E quindi difficil cosa il sapere con precisione ciò che può rendere in farina una certa quantità di grano; poichè la stessa misura ne può rendere più o meno, secondo l'abilità del mugnajo. Parecchi Chinesi da me consulti mi dissero che potevasi trarre da cento libbre di grano sessanta o settanta libbre di farina, e venti o venticinque libbre di crusca.

Il lino, la canapa, gli erbaggi ec. son essi in maggior quantità che negli altri paesi?

I legumi nulla hanno di straordinario; ciò ch'io vidi di più rimarcabile nel mio viaggio fu la carota, e ne vedemmo di bellissime.

La canapa della China è bella e giunge fino a cinque e sei piedi d'altezza. Ve n'ha una specie detta tchu-kan, che giugne a sette piedi e mezzo d'elevazione ed anche più. Le foglie ne sono azzurre da una parte e bianche dall'altra. Il gambo è forte e grosso.

Gli altri generi di canapa si seminano la seconda luna, ma il tchu-kan si semina in ogni tempo. La canapa della China allignerebbe in Francia. Quella da me spedita a mio padre giunse all'altezza di dieci piedi, ed il fusto poteva avere un pollice od un pollice e mezzo di diametro.

Il riso alla China è buono, ma quello di Patua al Bengala, e quello di Maniglia che ha la forma sottile e prolungata, hanno molto maggior sapore.

Oltre il riso bianco i Chinesi ne hanno una specie rossastra ; il popolo ne mangia ; è buono ma inferiore al riso ordinario , e s' adopera per farne riso o acquavite.

Quanta terra coltivata calcolasi trovarsi in un dato paese ? Il prodotto in granaglia è bastante al bisogno degli abitanti ?

Mi è impossibile di rispondere partitamente al quesito , ma specificherò in generale la quantità di terreno coltivato o no. La china è sei volte più grande della Francia ; questa aveva , del 1789 , 150 milioni d' arpent ; dunque la China deve averne 900 , e se si tenga per quest' impero la stessa proporzione che per la Francia , ove de' 150 milioni d' arpent , non se ne contano che cento coltivati , non ve ne sarà che 600 alla China. E così è di fatti , mentre del 1745 facevasi ammontare a 545 milioni d' arpent la quantità del terreno coltivato , che può suppersi ammontare attualmente a 600 milioni.

Questo rapporto fra gli arpent coltivati ed incolti è tanto più meritevole d' osservazione , che se ne deduce essere le proporzioni per la cultura presso a poco eguali alla China ed in Francia.

Ma quanto alla questione di sapere se il prodotto delle terre coltivate basta al sostentamento degli abitanti alla China , ciò che si è già detto all' articolo *popolazione* può servire di risposta.

Si conservano ne' pascoli vitelli e poledri ? Come si mantengono ?

Si è già detto che le mandrie non abbondano alla China ; nelle province settentrionali però se ne vede un maggior numero , come pure di capre e montoni. Quest' ultima specie è assai rara nelle parti meridionali ; ed anzi non vi si trova.

Il grosso bestiame vive di paglia o d'erba che trova ne' prati naturali e ne' luoghi incolti ; i cavalli mangiano paglia trita e mista con fave. L'avena non è d'alcun uso a' Chinesi , e la strappano.

I missionari , in tempo del lor viaggio in Tartaria , trovarono nel Kirin-ula-hotun , al nord di Leac-tong circa a 43 gradi nord , dell'avena , che gli abitanti di quelle parti davano da mangiare a' loro cavalli cosa che parve molto straordinaria ai Tartari di Pekino , ma che non li fece cangiare di sistema , nè gli indusse a seminare un tal grano che verrebbe a buon fine alla China ; ne ho veduto in un campo , ove era stata stradicato quale pianta inutile.

Di che si a' alimentano gli uomini ? Son essi vigorosi e deboli , attivi o pigri ?

Il riso è il cibo principale degli abitanti , indi il grano , l'orzo il miglio. Il pollame , ma specialmente la carne di porco , col pesce e gli erbaggi formano la base del pranzo. Il popolo , in generale , e poco delicato , cani , cavalli , sorci tutto gli serve.

I Chinesi sono piuttosto forti che deboli , e parecchi di loro portano pesantissimi fardelli. Ho incontrati de' begli uomini , ed in

molti luoghi i soldati avevano bell'aspetto. Io darò qui la misura ed il peso d'un Chineso d'età matura e d'un giovane. Per adattarmi alle brame dell'accademia delle scienze, ho procurato di prendere un termine medio; cioè non scelsi persone troppo grosse nè troppo leggere, ma cercai quelle la cui forza, grandezza e dimensioni riconoscevasi generalmente appartenere ad un maggior numero d'individui.

Misura e peso di due Chinesi.

Altezza d'un Chineso di 44 anni, piedi 5, pollici 2 e linee 5.

Lunghezza del piede, da dietro il tallone fino all'estremità del dito più lungo, poll. 10.

Circonferenza del capo alla fronte, un piede, 8. poll. e 6 linee.

Circonferenza del capo al petto, piedi 2; pollici 8 e linee 6.

Circonferenza detta all'ombelico, piedi 2, pollici 10. e linee 6.

Peso libbre 136.

Altezza d'un Chineso di 25 anni, piedi 4, pollici 2 e linee 8.

Larghezza del piede, da dietro il tallone fino all'estremità del dito più lungo, poll. 8.

Circonferenza del capo alla fronte, un piede e 7 pollici.

Circonferenza del capo al petto, piedi 2.

Circonferenza detta all'ombelico, 2 piedi e 2 pollici.

Peso 68 libbre.

La vite vi regge , e come si coltiva ?

La China produce del vino , ma il paese non è da vite ; l' uva medesima sembra poco opportuna a farne vino , ed a grande stento i missionarj a Pekino riescono a farne.

Osservazioni sopra qualche produzione della China. — Tè.

Il tè fu a lungo sconosciuto in Europa ; ma dacchè gli Olandesi , al principio del secolo XVII. , ne introdussero l' uso , il consumo ne divenne immenso.

Cent' anni fa l' importazione del tè in Inghilterra non oltrepassava le cinquanta mila libbre , mentre ammonta attualmente a diciotto e venti milioni. Donde proviene tale aumento ? Gli Inglesi han veramente bisogno di bere il tè ? ed han forse le stesse ragioni de' Chinesi , e devono imitarli in un gusto generalmente adottato e ricevuto fra quel popolo ?

Il modo di vivere alla China e la qualità dell' acque rendono necessarie l' uso del tè. In primo luogo il popolo vi mangia molta grassia , ed ha bisogno d' una bibita che ne faciliti la digestione ; secondariamente l' acque non sono da per tutto buone ; e d'altronde i Chinesi , che non si curano di procurarsene di buone , prendendo indifferentemente quelle che si presentan loro tra mano , han bisogno d' una sostanza qualunque per correggerne la cattiva qualità.

L'uso del tè alla China è un bisogno e non una delicatezza , e la prova che si può addurne si è , che lo prendono senza zucchero nè latte. In Inghilterra non esiste alcuna di tali ragioni ; l'uso del tè non è che abitudine , e la moda rese oggetto di prima necessità una cosa di capriccio.

Ma da questa medesima necessità risultarono preziosi vantaggi. Infatti , il commercio della China serve all' Inghilterra di grande sfogo per le sue lane , le rende un dazio considerabile , e grande lucro alla Compagnia. È dunque da credersi che l'introduzione del tè nella Gran Brettagna considerata sotto questi due rapporti , avrà sempre luogo ; il governo non bada che a' suoi interessi e si cura poco se questo articolo di consumo sia utile o nocivo alla salute degli individui.

I Chinesi bevono del tè nero , purchè più dolce. Gli Inglesi preferiscono il tè verde perchè più spiritoso ; ma quest' ultima specie è più corrosiva ed attacca i nervi , ciocchè fu da me sperimentato nel mio lungo soggiorno a Quanton. È regola generale alla China che non bisogna bere il tè a digiuno , perchè può promuovere dei tremi di nervi e vertigini specialmente alle persone magre. Lasciam dunque l'uso del tè a coloro cui una considerabile pinguedine difende da tali attacchi ; a loro può essere confacente tal bibita ; ma è pernicioso alle persone magre e specialmente alle femmine , il cui sistema nervoso è facile a risentirsi.

Il vocabolo tè è un vernacolo del Fo-kien, giacchè in lingua mandarina si dice *tcha*.

Distinguesi tè di due specie, verde e nero, colle quali si formano tutte l'altre. Il terreno, la coltivazione ed il modo di cogliere le foglie producono tutte le varietà.

Il tè cresce del pari in montagna ed in pianura, e preferisce un terreno leggero e sassoso.

Si semina il tè in marzo, mettendo in ogni buco sette od otto sementi, delle quali sovente non pullulan che una o due; le pianticelle son trapiantate e disposte a tre o quattro piedi di distanza fra di loro. Si possono raccorre le foglie del tè tre anni dopo averlo seminato; ma bisogna aver cura di rinnovare la piantagione di cinque in cinque o di sei in sei anni, senza di che la foglia diventa dura ed aspra.

Il modo di coltivare il tè non è per tutto il medesimo. Nella provincia di Kiang-nan non si lascia crescere oltre sei o sette piedi; altrove si lascia giungere fino a dieci o dodici.

L'arbusto del tè è folto come il rosajo; i rami nascono dalla radice, le foglie sono appuntate e dentate. Il fiore è bianco, in forma di rose, e composto di sei petali. La bucca è rotonda, un po' lunga e simile ad una piccola noce carnosa. Le foglie di tè raccolgonsi in principio, a metà ed alla fine di primavera; se ne distinguono tre qualità, le foglie novelle prese da piccole piante, quelle

che spuntano immediatamente dopo, infine le ultime. Le foglie delle estremità de' rami e le superiori sono le più tenere; quelle alla metà dell' arbusto lo sono meno, e quelle al basso son più grosse. Il colore delle foglie dipende dal tempo in cui si raccolgono; sono d'un verde chiaro al principiar di primavera, d'un verde plumbeo alla metà, e d'un verde nerastro alla fine di quella stagione. Quando sono raccolte espongonsi ad un bagno di vapore; s' avvoltono tenendole su delle piastre di ferro o di terra cotta, e si fan seccare al sole. La stessa operazione si fa per le foglie di tè verde, ma non si espongono all' ardore del sole, che le renderebbe nere. Il tè chiamato tchu-tcha è avvolto colle mani e con maggior cura dell' altro.

Il tè nero viene generalmente dalla provincia di Fo-kien. Il più comune è il bay, indi vengono il campuy, cong-fu, sao-tchon, pao-tchon e pechao; avvi inoltre un tè nero chiamato ankay, che coltivasi nel Kiang-nan, ma questa specie non è universalmente asportata.

Il Kiang-nan produce i tè verdi, cioè, il songlo, il tonkay, l' haysnen, l' haysneuskine, il tchu-tcha ed il kulan. Quest' ultimo acquista l' odore che lo distingue dal fiore del lan-hoa che vi si mescola.

Il tè racchiudesi entro le borse o panierini di bambù, foderati di piombo; queste borse pesano trenta o quaranta cati: ne viene a Quanton pel fiume, ma i gionchi ne recano una maggior quantità per mare.

Il tè verde è posto entro scatole di legno parimenti foderate di piombo; queste specie di casse pesano da 45 sino a 60 cati e più.

Oltre i tè di cui si è detto, ve n'ha che poco conosconsi a Quanton ed altri che sono rarissimi; ciò fu da noi riconosciuto nel nostro viaggio a Pekino; ma avvì molta impostura nella cosa. Il tè imperiale, chiamato maotcha, è composto di foglie novelle raccolte sulle piante ancor tenere del tè vu-y-tcha. Quellò che chiamasi pu-cul-tcha trae il suo nome dal villaggio di Pu-cul del Kiàng-nan, presso al quale si trova. L'arbusto che produce cotale specie di tè, è abbandonato al suo naturale incremento; è denso, e le foglie ne sono lunghe e grosse. Questo tè è d'un sapore sdolciato ma non grato; se ne fa uso nelle coliche e ne' corsi di ventre; risveglia l'appetito, e la dose è d'uno o due grossi. Si fa bollire un istante questo tè, e si lascia in infusione nello stesso vaso che tiensi ben chiuso; bisogna berlo il più caldo possibile.

Qualità del tè.

Il tè buy, per essere di buona qualità, deve comparir nero, aver le foglie di mediocre grandezza, un po' rotonde e rossastre. Se un tal tè punge toccandolo, ed è resistente, ciò proverà che è ben secco; che se si spezza è allora abbruciato o troppo vecchio. L'acqua in cui è stato in fusione, o la tintura, dev' essere d'un color giallo carico sen-

za esser aspra al palato. Il prezzo del picco di tè buy è di 12, o 15 tael.

Il tè confu è superiore al buy e di maggior costo. La sua tintura nell'acqua è più leggera e tira al verde; ha ben di rado buon odore. Il picco costa 25, o 27 tael.

Il tè saotchan comunica all'acqua un bel color verde, ed ha un grato odore. Le sue foglie devono essere senza macchie. costa 40, o 50 tael.

I tè pekao fa la tintura gialla che tira al verde; ha odor soavissimo di viola. picco costa da 34 a 60 tael.

Il tè imperiale ha l'apparenza verde, e tinge l'acqua di verde. Le foglie son grandi, e quando si sono spiegate nell'acqua non vi si deve veder macchia. Questo tè ha un leggero odor di sapone.

Le foglia del tè songolo son più lunghe ed appuntite che quelle del tè nero, devon essere senza macchie e non pallide. E' da rigettarsi il songolo che ha le foglie gialle, perchè allora è di qualità inferiore. L'apparenza del songolo dev'essere plumbea, e deve tingere l'acqua di verde. Questo tè è corrosivo, e costa 24, o 26 tael al picco.

L'apparenza del tè haysuen, quando è buono, è plumbea, e tinge l'acqua d'un bel verde. Le sue foglie son belle, senza macchie e dispiegansi per intero. Questo tè ha molto spirito ed un leggero odore di castagne arroste; costa da 50 a 60 tael al picco.

Il tè tcheu tcha costa da 65 a 70 tael al picco.

I te fini provansi coll'acqua. L'odore, il sapore e lo spirito decidono della loro qualità. Onde darvi la prova, se ne prende una quantità eguale ad un condorino di peso (tre o quattro decigrammi), che ponsi in una tazza; indi vi si getta sopra dell'acqua di fonte, ben pura e ben bollente, e scopresi colla sottocoppa sulla quale si versa dell'acqua calda per mantenervi il calore. Quando passò il tempo necessario perchè il tè spieghi tutte le sue foglie, si esaminan queste non che la tinta ricevuta dall'acqua.

U-kien-mo, albero che produce il sevo.

Vedemmo quest'albero nel Kiang-sy, nel Kiang-nan, pel Tcho-kiang; rassomiglia al ciliegio, la scorza è d'un grigio bianco, liscia al tatto; le foglie, di forma triangolare, sono d'un verde oscuro sopra e biancastro sotto; indi si fan rosse in novembre e dicembre prima di cadere. L'u-kien-mo ama il terreno leggero ed arenoso, cresce nelle gole delle montagne, ha la semente nera o bruna e si semina in marzo. Quest'albero produce piccioli fiori bianchi e gialli; il frutto, che può raccogliersi in settembre ed ottobre, cresce a mazzetti all'estremità de' rami, e trovasi chiuso in una capsula dura, legnosa, bruna, ruvida e di forma triangolare attaccata al ramo per mezzo d'un filo sottile e legnoso; ogni capsula contiene tre grani bianchi della grossezza d'un picciolo

pisello rotondo , coperti d' un leggero strato di sevo bianco piuttosto duro; compresso colle mani si scioglie e lascia un odore di grassume.

I Chinesi dopo avere battuto il frutto dell' ukien-mo lo fan bollire , e colla grasscia che ne sorte e che viene a galla , fabbricano candele unendovi olio di lino. Ma siccome una tale specie di sevo non acquista troppa solidità , sono obbligati , ad intonacare ogni candela con cera per impedire che si liquefaccia.

Lo stoppino è formato d' un bastoncino di bambù con intorno un filo sottile di giunco. Un tale stoppino più lungo che la candela s' accende ad un' estremità e si conficca l' altra in un grosso pezzo di legno che fa le veci di candeliera ; tali candele son verdi , bianche , rosse , azzurre , fanno molto fumo e tramandano un ingratissimo odore. Son lunghe tre o quattro pollici e più grosse all' alto che al basso.

Le foglie dell' u-kien-mo pestate tingono la tela di nero.

Le radici son bianche ; schiacciate e poste sulla morsicatura d' una serpe , ne risanano la piaga.

Gelsi.

I gelsi alla China non sono tutti coltivati nel modo medesimo ; se ne vede di grandi , di mezzani e di piccoli ; ciocchè varia in ogni provincia.

Nel Kiang-nan , i gelsi non giungono che a mediocre altezza , nel Tche-kiang si lascian venire all' altezza loro naturale , e nel Quang-tong si tagliano fino alla radice. In quest'ultima provincia non hanno che de' rami sottili alti tre o quattro piedi ; producono foglie dense e grosse.

Nel Kiang-nan e nel Tche-kiang tagliansi i gelsi in aprile , e se ne levano tutti i rami inutili , per non conservare che i principali , alla cui estremità lasciansi due o tre piccole punte lunghe tre o quattro pollici , con tre o quattro occhi.

I gelsi sono piantati a file di dodici a quindici piedi di distanza ; ogni albero dista sei od otto piedi dall' altro , onde non si facciano tropp' ombra reciprocamente. I Chinesi usano seminare le fave o altri legumi negli intervalli.

Sembra che ogni sorta di terra convenga al gelso , purchè non sia troppo compatta ; la belletta recentemente tratta dai canali , le ceneri e lo sterco degli animali son cose buone per l' ingrasso.

Si riproducono i gelsi per via di rampolli o di semina ; quest' ultimo metodo è più lungo , si semina in gennajo e si trapianta. Per rampali , si fa passare un ramo per un canestro pieno di terra , e si curva fino a terra.

I gelsi hanno acquistato tutto il suo vigore di tre anni , nè bisogna sfogliarli troppo innanzi una tale età ; di cinque anni perdono la forza loro , ciocchè proviene qualche

volta da' vermi che ne guastano le radice o dalla radica stessa che s'attorciglia ; in tal caso si discoprono le radici , si uccidono i vermi ponendovi dell'olio di legno , ovvero si diradano le radici. I Chinesi mangiano il frutto del gelso , ma preferiscono quelli che ne rendon meno perchè danno più foglia.

Cotone Erbaceo.

Il cotone erbaceo esige una buona terra miste d'arena ed un po' umida ; bisogna ; lavorar bene la terra ed aver cura d'ingrassarla. Le ceneri , la belletta appena estratta e le immondizie servono d'ingrasso. I Chinesi fan bagnare le sementi prima di spargerle , ciocchè ha luogo in marzo ; seminano spargendo a file , indi ricoprono ; zappano spesso le piante di cotone e le potano quando hanno un piede d'altezza , ciocchè cessan di fare quando son giunte al loro aumento verso i primi giorni d'agosto ; il cotone fiorisce in luglio , e non si zappa più quando comincia a maturare ; raccogliesi in settembre. Il cotone erbaceo che cresce nella Cina settentrionale somministra il miglior cotone.

Questa preziosissima pianta può durare tre anni ; indi si strappa e si pone orzo e miglio in sua vece. Prima di ripiantare un campo a cotone è d'uopo lavorarlo tre volte , una in autunno e l'altra al principiar di primavera , e l'altra prima della semina.

Tcha-tchu.

I Chinesi traggono da' semi del tcha-tchu un olio di cui fanno grand' uso. Gli Inglesi chiamano quest' arbusto tcha-hoa ; ma è un errore perchè passa molta differenza fra il tchatchu ed il tcha-hoa ; il primo ha bensì la foglia simile al secondo , ma il fiore di questo è doppio , largo e rosso ; quando invece quello del primo è semplice , bianco e disposto in rosa da cinque foglie. Io aveva prese nel Kiang-sy delle piante di tcha-tchu , ed era mia intenzione di recarlo all' isola di Francia ; ma morirono poco dopo la mia partenza da Quantou ; quanto al seme , mi fu impossibile procurarmene di fresco ; tutto quello che potei vedere aveva già risentita l' azione del fuoco.

Cannamele.

Vedemmo molta cannamele nell' andare a Pekino ; quando passammo pel Quang-tong e pel Kiang-sy verso la fine di novembre ed in principio di dicembre la piantagioni avevano acquistata tutta la loro grandezza e si tagliavano. Le canne non sono troppo grosse e possono avere da sei a sette piedi d' altezza ; i nodi distano fra loro di sei o sette pollici.

I Chinesi piantano , nello stesso modo che alle colonie, la sommità de' *fuochi di canna-*

mele in un buon terreno ben ingrassato. Ciò si fa nella prima luna , cioè a dire alla fine di gennajo o al principiare di febbrajo nelle terre basse , ed un po' più tardi e quando ha piovuto nelle terre alte .

Bambù.

I Chinesi distinguono quattro specie di bambù. Questi alberi s' alzano fino a 25 e 30 piedi , ed anche quaranta. Ve n' anche di più alti ma ben di rado ; richieggon una terra molle , spugnosa , e piena di belletta , ma non già troppo imbevuta d' acqua perchè nuoce alle radici ; e per ciò il miglior sito per piantarli è sulle arginature fatte ne' terreni bassi.

Il bambù è maschio e femmina ; i suoi fiori disposti a spiche son piccioli , biancastri e verdastri. La semente è nerastra e più grossa del frmento. Si propaga per rampolli che si piantano alla fine di gennajo entro buche d' uno o due piedi di profondità all' incirca. Devono scavarsi in presenza , e piantarvi ogni rampollo colla terra che lo abbraccia , lasciando fra gli uni e gli altri un passo od un passo e mezzo. Se il terreno è asciutto , bisogna irrigarlo abbondantemente e spesso. I rampolli crescono appuntati e son grossi come la madre pianta ; ne' bambù più grossi l' aumento è sensibile , giacchè n' ebbi presso di me che in ventiquattr' ore eran cresciuti d' un buon pollice.

Frutta della China.

I Chinesi hanno un gran numero di frutta ; parte affatto simili a quelli d'Europa , altre totalmente diverse. In generale le frutta che rassomigliano alle nostre sono d' inferior qualità ; le poma son cattive , le castagne dure , le noci legnose e d' un gusto mediocre , l' uve insipide , l' albicocche cattivissime. Non ho mangiate che una sola volta nel mio viaggio delle pere ch'erano assai grosse ed ottime ; ve n' ha una specie di forma schiacciata e molto delicate. Gli aranci in generale sono deliziosi. Quanto alle frutta particolari del paese , è da noverarsi nel primo posto il ly-tchy , non per la sua bontà intrinseca , ma perchè i missionarj ne vantarono grandemente il sapore , che tuttavia è ben lontano da tanta squisitezza ; questo frutto invece d' avere , come asseriscon essi , un sapor di moscato , ha piuttosto quello di cipolla molle e scipita. Il ly-tchy è assai riscaldante e fa venire molte pustole alla pelle quando se ne mangia troppo. Il lon-gan o longyen sa di musco , ed è rinfrescante ; non è in generale ben accetto dalli Europei , sebbene sia più piacevole del ly-tchy. L' hoang-py è una specie di frutto il cui sapore agognolo s' accosta al nostro ribes. Non parlerò degli ananas , dei banani , degli ati , de' manchi , frutta troppo conosciute.

Un frutto alquanto singolare , e che a quan-

to io credo non esiste che alla China , è il tchy-tse , o specie di fico ; questo frutto e grosso come un bel melo, arrossa maturando , la sua pelle è liscia e contiene una sostanza molle mista di qualche grano. Disseccato , chiamasi tchy-ping. Ho mangiati di questi tchy-ping buoni quanto i nostri migliori fichi d' Europa ; quelli specialmente del Chan-tong sono eccellenti.

Oltre le frutta da mangiar crude i Chinesi hanno una specie di cedrato che odora soavissimamente, e la cui forma , simile ad una mano colle dita tra loro vicine , gli fe' dare il nome di fo-chen , mano di Fo. I Chinesi ne pongono in quasi tutte le loro stanze pel buon odore. Questa specie di cedrato non si mangia nel suo stato naturale , ma candito ; l'acqua nella quale se ne fa cuocere la pelle o pellicella è assai rinfrescante.

Fine del quinto ed ultimo tomo.

INDICE.

Delle materie contenute in questo quinto volume.

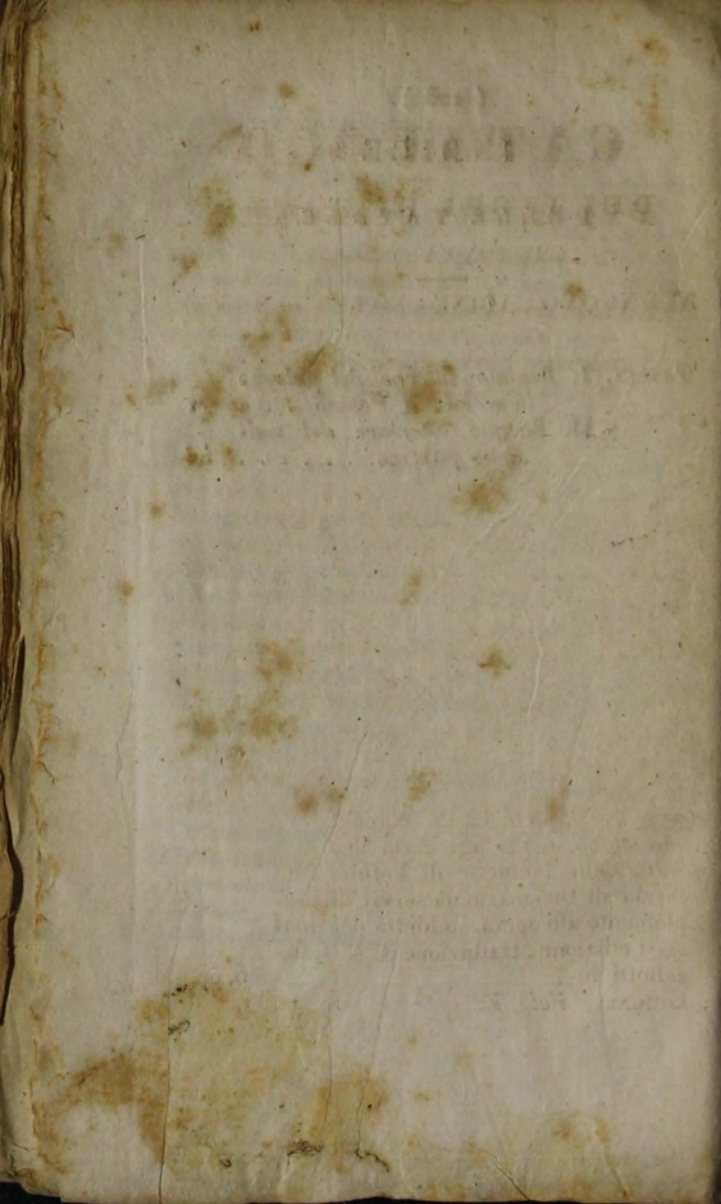
<i>Continuazione delle osservazioni sui Chinesi. - Ladri</i>	pag.	5
<i>Poveri</i>	»	9
<i>Ambasciata inglese</i>	»	11
<i>Ambasciata olandese</i>	»	19
<i>Ingresso e stabilimento degli Europei nella China. - Portoghesi.</i>	»	23
<i>Olandesi</i>	»	32
<i>Inglesì</i>	»	34
<i>Francesi</i>	»	36
<i>Danesi</i>	»	37
<i>Svedesi</i>	»	38
<i>Ostenda</i>	»	39
<i>Prussiani</i>	«	40
<i>Spagnuoli</i>	»	ivi
<i>Americani</i>	»	41
<i>Commercio degli stranieri a Quanton</i>	»	ivi
<i>Compagnia olandese</i>	»	46
<i>Compagnia inglese</i>	»	48
<i>Compagnia francese</i>	»	53
<i>Compagnia danese e svedese</i>	»	55
<i>Compagnia prussiana</i>	»	56
<i>Compagnia spagnuola</i>	»	ivi

<i>Commercio americano</i> »	ivi
<i>Monete</i> »	57
<i>Valore delle monete</i> »	59
<i>Pesi</i> »	60
<i>Misure</i> »	61
<i>Maniera di trafficare alla China</i> . . . »	62
<i>Commercio particolare de' Chinesi</i> . . »	65
<i>Agricoltura. - Temperatura ; terreno ; coltivazione ; ingrasso ; semina ; pro- dotti e misure delle terre ; raccolta ; cibo degli abitanti ; forza e peso de- gli individui</i> »	73
<i>Quang-tong</i> »	78
<i>Kiang-sy (Dal S. al N.)</i> »	79
<i>Hu-kuang</i> »	80
<i>Kiang-nan (part. occid.)</i> »	ivi
<i>Chan-tong e Petchely</i> »	81
<i>Chan-tong (part. orient.)</i> »	ivi
<i>Kiong-nan (part. orient.)</i> »	82
<i>Tche-kiang.</i> »	ivi
<i>Kiang-sy (part. orient.)</i> »	83
<i>Misura e peso di due Chinesi.</i> »	106
<i>Osservazioni sopra qualche produzione della China. - Tè.</i> »	107
<i>Qualità dei tè</i> »	111
<i>U-kien-mo , albero che produce il sevo</i> »	113
<i>Gelsi.</i> »	114
<i>Cotone erbaceo</i> »	116
<i>Tcha-tchu</i> »	117
<i>Cannamele</i> »	ivi
<i>Bambù</i> »	118
<i>Frutta della China</i> »	119

INDICE

DELLE TAVOLE.

- TAVOLA. I. *Recinto interno del palazzo imperiale a Pekino . . . »* I
» II. *Recinto esteriore del suddetto palazzo.* ivi



CATALOGO

DEI LIBRI DI FONDO

CHE SONO VENDIBILI

NEL NUOVO CABINETTO LETTERARIO

IN NAPOLI NELLA STRADA QUERCIA

n.º 17 e 18.

<i>Adami</i> precetti di rettorica in-8 Napoli.	40
<i>Adam</i> antichità romane 3. vol. in-8. Napoli.	2 40
<i>Agrati</i> il maestro italiano in-12. Napoli.	40
<i>Albenga.</i> corso d' una mensile missione 4. vol. in-8 Napoli.	3 00
<i>Alfieri</i> la vita 2. vol. in 18	1 20
le tragedie 6. vol. in-18	3 60
le Satire in-12	40
<i>Amico</i> (l') fedele in-12. Napoli.	30
— lo stesso in-12. fig. carta fina	50
<i>Analisi</i> delle Pandette di Pothier, a forma di Dizionario da servir di supplemento all' opera suddetta per qual siasi edizione, traduzione di A. Lanzellotti in-4	6 00
GUIGNES, Vol. V.	11

<i>Andres</i> compendio di letteratura in-12 Napoli.	70
<i>Anfossi</i> Panegirici in-8 Napoli	60
** <i>Antenore</i> i Viaggi 12. vol. in-18 Na- poli fig.	2 40
<i>Ariosto</i> l' orlando furioso , con i miglio- ri comentì 6 vol. in 12.	4 80
<i>Aula</i> antiq. romanarum 2. vol. in-12. fig. Neapoli.	1 00
<i>Ambrosio</i> sulla morte apparente in-8, Napoli.	50
<i>Avventure</i> di Robison Crusoe 4. vol. in-12.	80
<i>Agostino</i> (S.) le Veglie , con le notti di S. M. Maddalena in-8.	50
<i>Barruel</i> Storia del Giacobinismo 13.vol. in-8. Napoli.	3 60
<i>Bateman</i> malattie Cutanee 2. vol. in-8. fig. Napoli.	80
<i>Beccaria</i> dei delitti e delle pene , col comento in-8. Italia	60
<i>Bisso</i> volgar poesia in-12. Napoli.	40
<i>Blanchard</i> il tesoro dei fanciulli in-12 fig. Napoli.	40
<i>Blair</i> lezioni di rettorica 3. vol. in-8. Napoli.	1 80
<i>Boccaccio.</i> le novelle scelte ad uso della gioventù in-12. Napoli.	30
<i>Bossut</i> corso di matematica colle note del Mezzoni. 2. vol. in-8.º	1 60
<i>Broussais</i> Storia delle Flemmasie. 3. vol. in-8. Napoli.	3 00

<i>Burlemachi</i> Principii del dritto naturale , e politico 2. vol. in-8. Napoli	1 00
— <i>Elementi</i> trad. da G. Umili in-8. Napoli.	60
<i>Buffon</i> Compendio di St. Naturale in-8. pic. Napoli.	70
— <i>Pezzi scelti</i> 2. vol. in-12. Napoli	1 20
<i>Bell</i> Chirurgia operatoria 4. vol. in-8. fig. Napoli.	3 20
<i>Brugnatelli</i> Chimica 4. vol. in-8. Napoli fig.	2 00
<i>Buffon</i> . op. complete in 100 vol. in 18 con figure (associazione a gr. 20 il vol. pubblicati 35).	
<i>Caro</i> lettere scelte in-12 Napoli.	80
<i>Camoens</i> i Lusiadi in-8. piccolo Napoli.	1 00
<i>Casti</i> i tre Giulj in-12.	30
— <i>Poesie liriche</i> in-12.	30
<i>Casolini</i> Elogi senza la R. in-8. Napoli.	30
** <i>Calmet</i> St. dell' antico e nuovo Testamento 4. vol. in-8 fig.	3 20
<i>Canovai</i> Panegirici 2. vol. in-8. Napoli. (della collezione).	1 00
<i>Caravelli</i> Aritmetica in-8. Napoli	30
Geom. piana in-8.	50
— solida in 8.	30
— algebra in compendio in-8.	40
— sez. coniche e Logarit. in-8.	40
<i>Capuron</i> malattie delle donne 3. vol. in-8 Napoli.	1 50

<i>Capuron</i> malattie dei bambini 2 vol. in-8	1 20
<i>Caprite</i> Quaresimale 3. vol. in-8.	1 20
— Panegirici in-8.	60
<i>Catechismus</i> Romanus juxt. ordin. sacros. concil. Trident. in-8. Nea- poli.	50
<i>Cavanis</i> Squarci di Eloquenza , in que- sta 5. edizione accresciuta della 3. parte in-12 Napoli.	50
<i>Chateaubriand</i> l' Atala in-12.	20
— Itinerario 4. vol. in-12. fig.	2 00
— il Genio 3. vol. in-12.	1 80
* <i>Chabaut</i> (l' Allier) Com. sulla legge della successione 5 vol. in-8.	3 80
<i>Cesari</i> le Prose scelte , e le novelle 2. vol. in-12. Napoli.	70
<i>Cesarotti</i> l' Ossian 2. vol. in-8. piccolo Napoli.	1 60
— lo stesso con le poesie aggiunte del Leoni 3. vol. in-8. piccolo Napoli	2 40
** — L' Iliade 2. vol. in-8. piccolo Na- poli.	1 00
— La Batromachia in-12.	20
<i>Cicerone</i> Le orazioni tradotte dal Bor- doni 4. vol. in-8. Napoli.	2 00
— le stesse dal Bandiera 3. vol. in-12.	1 50
— Gli Uffizii 2. vol. in-12 dal Ban- diera.	1 20
— Gli Uffizii col testo a fronte tra- dotti dal Silva in-8. Nap.	60
** — Le Lettere scelte del Giardini.	50

<i>Cicerone</i> Le Leggi dal Manzi in 12.	30
<i>Corticelli</i> Regole ed osser. della lingua Toscana in carta fina in-8. Napoli	50
<i>Croiset</i> orazioni cristiane in-12. Napoli.	80
<i>Compendio</i> di tutte le scienze in-8. fig. Napoli.	40
<i>Cognizione</i> della mitologia per via di dialoghi in-12. Napoli.	40
<i>Collana</i> de' più scelti romanzi Ital. Franc. ed Inglesi V. il manifesto ne sono pubblicati per ora 6 volumi. e costano.	90
<i>Cornelius</i> Nepos excellentium imperatorum Vitae in-12. Neap.	25
— <i>idem</i> cum notis Minelli in-12. Neapoli.	35
<i>Condillac</i> Logica in-8. Napoli.	30
<i>Collezione</i> delle opere de' più insigni e recenti Predicatori Italiani e Francesi (V. il manifesto d' associazione) pubblicati sin' ora vol. 44. e costano.	22 00
** <i>Crevier</i> St. del Basso Impero (di continuazione alla St. di Rollin in-12. fig.) a g. 50 il vol. ne son pubblicati 5. vol.	
<i>Cromaziono</i> i Ritratti Poetici — 2. vol. in-8.	1 20
<i>Chevassus</i> conferenze Catechistiche 3 vol. in-8. Napoli.	1 50
** — Domenicale 2 v. in-8.	1 00

* <i>Chomel</i> Patologia con aggiunzione e note del D. Dimidri. in-8. Napoli.	1 20
<i>Costa</i> della elocuzione in-8.	50
<i>Cagnoli</i> Notizie Astronomiche in-12.	80
<i>Darwin</i> Amor delle piante in-12. Mil.	80
<i>Dante</i> la Divina commedia, corredata de' migliori comentì 3. vol. in-16. Napoli.	2 00
— La stessa in carta velina 3. vol. in-8. Napoli.	4 00
<i>Delvincourt</i> Juris rom. elementa in-8. Neapoli.	1 20
— Istituzioni di dritto Civile posto in accordo col dritto Patrio ed annotato (da A. Lanzellotti) 3. vol. in-8. Napoli.	1 80
— Istituzioni di dritto Commerciale, con note e dilucidazioni del Barone Parrilli 3. vol. in-8. Napoli.	2 40
le stesse in carta velina 3. vol. in-8. Napoli.	3 60
** <i>Declaustre</i> Dizionario Mitologico, con ag. tratte da Banier Noël, Millin ec. 6. vol. in 8. fig. Napoli.	4 00
<i>Desquiron</i> prova testimoniale in mat. Civile in-8. Napoli.	80
— prova testimoniale in mat. Criminale in-8. Napoli.	80
<i>Diario</i> Spirituale per le dame ovvero scelta di orazioni in-8. Napoli.	50
— lo stesso ossia novenario pei Santi ed altre preci in-12. Napoli.	35

<i>Dizionario familiare</i> , diviso per materia, con i veri noui degli oggetti onde correttamente scrivere e parlare 2. vol. in-8. Napoli.	1 40
<i>Donato Sarnelli</i> in-12. Napoli.	20
— Lo stesso, ediz. corretta con un piccolo dizionario in-12. Napoli.	50
** <i>Demoustier</i> lettere ad Emilia sulla Mitologia 3. vol. in-16. fig. Napoli	2 60
<i>Devoti Institutiones Juris Canonici</i> 4. vol. in-12.	4 00
<i>Eineccio</i> le Pandette volgarizzate, con annotazioni 4. vol. in-8.	3 60
— la significazione di ciascun termine legale, le diverse regole del dritto, ed un commentario sulle leggi delle 12. Tavole in-8. Napoli	1 00
— Le Istituzioni Civili 2. vol. in-8. Napoli.	1 20
— Le recitazioni 2. vol. in-8.	1 80
— Il dritto di natura 2. vol. in-8.	1 60
<i>Esopo</i> le favole volgarizzate per uno da Siena in-12 Napoli.	30
— le stesse Ital. Fran. in-12. Napoli.	40
<i>Elci</i> le Satire in-12. Napoli.	40
<i>Evasio Leone</i> Elogi Sacri in-8 Napoli.	40
— Opere complete 3. vol. in-8. Napoli.	1 20
<i>Esemplare</i> di caratteri in 4. obl. Napoli.	40
— Grande di moderni Caratteri di tutte le nazioni in-4. Imp. Napoli.	2 00

<i>Enciclopedia</i> pei fanciulli 2. vol. in-12. fig. Napoli.	80
<i>Facciolati</i> . Ortografia in-4. Napoli.	1 00
— la stessa da saccoccia in-16.	40
<i>Fanzago</i> la Patologia trad. dal D. Mi- chelotti 2. vol. in-8.	1 00
— la stessa colla semjologia del Dot- tor Menechini 3. vol.	1 50
<i>Fantoni</i> scelta di poesie in-12. Na- poli.	30
<i>Falconieri</i> Rettorica , e poesia latina in 8. Napoli.	50
* <i>Fazzini</i> Geometria piana in-8. Na- poli.	1 00
Geometria solida in-8.	1 00
Aritimetica in-8.	60
<i>Fedro</i> le Favole tradotte dal Zappalà in-12. Napoli.	40
<i>Fenelon</i> les aventures de Télémaque in-12. Naples.	60
— le même avec gravures in-12.	80
— le aventure 2. vol. in-12.	60
** La vita dei più Illustri Filosofi del- l' antichità in-12. Napoli.	80
<i>Filicaja</i> le poesie 2. vol. in-12. Na- poli.	60
<i>Filangieri</i> la scienza della legislazio- ne con gli opuscoli 6. vol. in-8. pic- colo Milano.	4 80
** <i>Frey</i> de Neuville op. predicabili	
<i>Gamboa</i> corso di Mitologia 4. vol. in-8. fig. Napoli.	3 40

<i>Gazzanica e Berthieri</i> comp. di Teologia 4. vol. in 8. Napoli.	2 40
<i>Genovesi</i> diceosina 3. vol. in 8. Napoli.	1 20
— Logica in 8.	50
— Scienze metafisiche, in 8. grosso.	80
— Istituzioni metafisiche in 8.	40
<i>Gesualdo</i> Quaresimale in 4 Napoli.	1 00
<i>Gesner</i> gl' Idilli in 12 Napoli.	50
<i>Gianni</i> le Poesie 4 vol. in 16 Fig.	1 60
<i>Giampaolo</i> lezioni d' Agricoltura 5. vol. in 8. fig.	3 00
<i>Giornata</i> (la) del Cristiano in 16. Napoli.	80
<i>Goudar</i> Gram. Francese in 12 Napoli.	40
<i>Grassi</i> Sinonimi Italiani in 12. Napoli 1832.	80
<i>Grenier</i> dell' adozione e tutela officiosa in 8. Napoli.	50
<i>Grandis</i> (de) Dizionario delle voci Italiane derivate da Greca origine in 8.	1 20
— Ornamento della memoria 4. vol. in 12.	1 00
** <i>Gothofredi</i> Corpus Juris Romani (V. il manifesto) pubblicato i vol. 1 2 e 3. e costan.	1 50
<i>Grammaticae</i> graecae ad usum seminarii Patavini in 8. Neapoli.	60
<i>Goldoni</i> Commedie scelte 16. vol. in 16. Napoli.	9 00

<i>Granelli</i> Quaresimale 2. vol. in 8.	1 00
— Panegirici in 8.	40
* <i>Guarini</i> Diz. farmaceutico in 8.	1 00
<i>Garruffi</i> il Parroco all' altare in 8. Napoli.	40
<i>Goux</i> pratica Notariale , messa in accordo colle leggi per lo Regno delle due Sicilie coll' agg. della legge Notariale 2. vol. in 8.	1 00
<i>Ciordani</i> scelte prose Italiane in 12. Napoli.	50
<i>Grenier</i> Ipoteche vol. 4. in 8.	4 80
<i>Hooper</i> Guida del chirurgo 2. vol. in-8. Napoli.	1 20
<i>Iamin</i> pensieri Teologici in-12 Napoli.	40
<i>Ioung</i> le lamentazioni ovvero le note 2. vol. in-8.	1 00
— Il Savio in solitudine in-12.	30
<i>Knigge</i> condotta da tenersi in società 2. vol. in-12 Napoli.	80
<i>Kempis</i> de imitatione Christi in-32 Napoli.	40
— in italiano trad. dal Ab. Cesari in-12. fig. Napoli.	60
<i>Lalande</i> Tavole de' logaritmi in-12 Napoli.	80
** <i>Lenfant</i> opere predicabili ne sono pubblicati 2 vol. per ora e costan	1 20

<i>Lacroix</i> Aritmetica in-8 Napoli.	40
— Geometria in-8.	1 20
— Algebra in-8.	1 20
<i>Letronne</i> Geografia moderna con carte geografiche 2. vol. in-8.º Napoli.	1 20
<i>Limen</i> grammaticum in-12 Neap.	20
<i>Lojano</i> Panegirici e Quaresimale 3.vol. in-8 Napoli.	1 30
<i>Luca</i> (de) prediche in-8 (della collezione)	23
** <i>Lucchesi</i> opere predicabili.	
<i>Labindo</i> le poesie in-12 Napoli.	40
<i>Leoni</i> nuovi canti d'Ossian in-12.	80
<i>Mabillon</i> de re diplomatica 2. vol. in-fol.	6 00
<i>Majelli</i> inst. oratoriae in-8 Neapoli	30
<i>Manzoni</i> poesie in-12.	40
— le Tragedie. <i>id.</i>	40
<i>Magendie</i> Fisiologia con note del D. Dimidri ediz. eseguita sulla ult. ediz. Parigi 3. vol. in-8 Napoli.	1 80
— Sulla Renella in-8	20
— nuovi rimedi in-8.º	1 00
<i>Manzi</i> prediche 3. vol. in-8 Napoli.	1 50
** <i>Manzoni</i> panegirici.	
<i>Mandosio</i> Diz. Ital. Latino e Latino Italiano 2. vol. in-8 leg. Napoli.	1 00
* <i>Masotti</i> prediche.	
<i>Massillon</i> Quaresimale 2 vol. in-8.	2 00
Piccolo quaresimale <i>idem.</i>	

<i>Menichini</i> Ist. di semjologia in-8. Napoli.	50
<i>Mekel</i> manuale di notomia generale trad. dal Dimidri 4 vol. in-8 Napoli	6 00
<i>Miglia</i> malattie del Cavallo in-8.	60
— Conoscenza del medesimo in-8.	80
** <i>Milizia</i> Architettura civile — 3. vol. in-8.	3 00
<i>Monti</i> l' Iliade 2. di Omero vol. in-12 Napoli.	1 00
— le poesie in-12.	50
— le Tragedie in-12.	80
— Basvilliana in-12.	20
<i>Montesquieu</i> Spirito delle leggi, annotato da Genovesi 4 vol. in-8 Napoli.	2 00
— grandezza e decadenza dell' imp. Romano in-8.	40
<i>Metastasio</i> Opere complete 6 vol. in-12. fig.	4 80
<i>Mattei</i> i Salmi tradotti 2. vol. in-8.	1 20
<i>Mureti</i> orationes 3 vol. in-8 Neap.	1 80
<i>Missale</i> Defunctorum in 4 Neapoli rosso e nero.	60
<i>Morelli</i> antichità romane 2. vol. in-8 Napoli.	80
<i>Milton</i> il Paradiso perduto con annotazioni e dilucidazioni 3 vol. in-12 fig.	2 40
<i>Martino</i> la Geometria piana in-8 Napoli.	50
— l' Aritmetica in-8 Napoli.	30

<i>Morigi</i> il Giardino spirituale in-12 Napoli.	30
<i>Mercurio</i> manuale penale 3 vol. in-8 Napoli.	1 80
— competenze dei giudici di circondario in-8.	50
** <i>Marrocco</i> le difese criminali 6. vol. in-8.	4 80
<i>Nepveu</i> Pensieri Cristiani 4 vol. in-12 Napoli.	1 20
<i>Nieuport</i> de ritibus romanorum in-12 Neapoli.	50
<i>Niccolosi</i> St. dell' antico e nuovo testamento 2 vol. in-12 Napoli.	50
Nuovo Segretario, ossia modelli di Lettere in-12. Napoli.	20
Nuovo metodo per apprendere la lingua Latina de' sig. di Portoreale 2. vol. in-8 Napoli.	80
<i>Odier</i> Lezioni di medicina pratica in-8 Napoli.	60
Officium B. M. V. in-32 ediz. ord.	20
— B. M. V. in-12 ediz. buona.	40
— B. M. V. in-12 Napoli.	50
— Dell' Addolorata in-12.	20
— lo stesso fig.	40
— lo stesso in carta velina fig.	60
— della passione in-8.	30
— dei Santi nuovi in-8.	30
— Hebdomadae Sanctae in-32.	30
GUIGNES, Vol. V.	12

<i>Officium hebdomadae sanctae</i> in-12.	60
— <i>Settimana Santa Ital. e Latino</i> in-8	80
— lo stesso in carta Fran. in-8 fig.	1 20
<i>Onorati</i> Agricoltura pratica e pastori- zia pei XII. mesi dell' anno in 8. ^o Napoli.	50
<i>Orfila</i> Tossicologia pratica con rami in 12.	1 00
— <i>Soccorsi da darsi agli avvelenati</i> in 12.	1 00
<i>Orario Spirituale</i> per le Dame con bel- lissimi rami in 16. Napoli.	1 20
<i>Ortis</i> Le ultime Lettere in 12 Italia.	40
<i>Ovidio</i> le poesie malinconiche 5 vol. in 12.	1 00
<i>Pavone</i> la Guida Liturgica 2. vol. in 8. ^o	1 60
** — il Battesimo Laborioso.	
<i>Pagano</i> la logica de' probabili e prin- cipii del Cod. penale in 8. ^o Napoli.	30
— <i>Processo Criminale</i> in 8. ^o Napoli.	30
<i>Parnaso</i> Classico italiano (V. il mani- festo) ne sono publicati i vol. 1. al V.	4 00
<i>Pardessus</i> delle servitù con note ed ag- giunte sulle consuetudini del Regno in 8. ^o Napoli.	1 00
<i>Parini</i> Poemetti varii in 12.	20
** <i>Pedaroba</i> op. predicabili (della col- lezione).	
<i>Perrin</i> delle nullità in ogni genere in 8. ^o Napoli.	80

<i>Petrarca</i> le rime con i migliori commenti 2 vol. in 16 Napoli.	1 60
— lo stesso in carta velina 2 vol. in 16.	
<i>idem</i>	3 00
<i>Pignotti</i> Le favole e novelle in 12 con fig. Firenze.	60
** <i>Piva</i> Prediche (della collez.).	
<i>Piquigní</i> Epistole di S. Paolo 4 vol. in 4 Nap.	1 60
<i>Porretti</i> gramm. Latina in 12 Napoli.	20
** <i>Poulle</i> Sermoni (della collez.).	
<i>Prezziner</i> St. della Chiesa 9 vol. in 8.º Napoli.	5 00
<i>Pope</i> Saggio sull' uomo con diverse altre poesie in 12 Nap.	40
<i>Portoreale</i> Gramm. della Lingua Latina 2 vol. in 8.º Napoli.	80
— Compendio in 8.º	30
<i>Perrin</i> conversation Angl. Franç. Ital. in 8.º Napoli.	80
Pratica religiosa per ben confessarsi e comunicarsi con altre preci in 32 fig. Napoli.	40
<i>Pothier</i> pandectae Justinianeae — 5. vol. in 4 Neapoli.	24 00
— Analisi in forma di Dizionario da poter far seguito a qualsivoglia ediz. delle Pandette, trad. di A. Lanzellotti in 4.º Napoli a due colonne.	6 00
<i>Pigeau</i> Corso completo di procedura Civile, ordinato sulle nuove Leggi da A. Lanzellotti 7. vol. in 8.º	8 00
— le istituzioni di proced. 2 vol in 8.º Napoli.	1 20

<i>Portoreale</i> greco in compendio in 8°	60
** <i>Piccoli</i> le servitù prediali 2 vol. in 8° fig.	2 00
<i>Phaedri</i> phabulae cum adn. in 12 Neapoli.	30
<i>Quadrupani</i> documenti per tranquillizzare le anime timorose in 12 Napoli.	20
— documenti per vivere cristianamente in 12 Napoli.	20
Raccolta di varj esercizi di pietà in 12 Napoli.	40
Retto (il) Sentiero del paradiso in 16 Napoli.	50
<i>Regia</i> oratoria in 8° Neapoli.	1 00
— Parnassi seu Palatium musarum in 8° Neap.	1 00
<i>Rosati</i> aritmetica in 8°	30
<i>Redi Bacco</i> in Toscana con la svinatura di Carli in 12 Napoli.	20
<i>Reali</i> di Francia in 8 Nap.	50
<i>Ricci</i> della volgare eloquenza in 8° Napoli.	60
— gl' Idilli in 12 Napoli.	30
— georgica de' fiori in 12 Napoli.	30
<i>Royemont</i> Riflessioni morali sull' antico e nuovo testamento 2 vol. in 12 fig. Napoli.	60
** <i>Rollin</i> St. Antica e Romana, del Basso impero, degl' Imperatori e proseguita sino alla caduta di Napoleo-	

ne 120 vol. circa in 12 con fig. e carte geografiche (per associazione) a gr. 50 il vol. Ne sono pubblicati 52 vol. e si continua costan.	26
— belle lettere 4. vol. in 12.	2 00
— educazione de' fanciulli in 12.	50
<i>Roberti</i> panegirici in 8.° Nopoli	40
** <i>Rossi</i> . Quirico — Opere predicabili (della collezione).	
** <i>Rosasco</i> il Rimario 2 vol. in 8.° Napoli.	2 00
<i>Richerand</i> Fisiologia 2. vol in 8° Napoli 1830.	1 80
<i>Ruscelli</i> rimario in 8° Napoli.	60
<i>Rubbini</i> sulle febbri intermittenti in 8° Napoli.	30
<i>Rozzi</i> Diz. poetico in-12. Nap.	40
<i>Rolland</i> de Villargues Trattato dei figli naturali 3. vol. in 8°	1 80
<i>Rogron</i> il Codice civile annotato	
<i>Sales</i> le massime in 16 Napoli.	20
— la Filotea in 12. Napoli.	80
— la vita divota in 12. Napoli.	40
<i>Saffo</i> gli amori in 12.	30
— la Faoniade in 16.	30
<i>Savioli</i> le anacreontiche in 16.	30
** <i>Saracinelli</i> opere predicabili (della collezione)	
<i>Sallustius</i> de bello Jugurthino in 12. Neapoli.	30

<i>Sannic</i> Collectio benedictionum—2. vol. in 12.	66
<i>Sarnelli</i> il mondo santificato in 12 Na- poli.	40
— l' anima Illuminata in 12.	30
** <i>Segneri</i> panegirici e quaresimale (della collezione).	
<i>Secondo</i> vita pubblica de Romani 2. vol. in 8°.	80
—vita privata de Romani 2. vol. in 8.	80
<i>Selectae</i> sacris et profanis script. Histo- riae 2. vol. in 12.	50
<i>Spadafora</i> prosodia Italiana 2. vol. in 8° Napoli.	
<i>Storchensau</i> Inst. Metaphisicae 5. vol. in 12. Neapoli	1 30
<i>Signorelli</i> St. Critica dei Teatri 11. vol. in 8° Napoli.	6 00
— Coltura delle due Sicilie 9. vol. in 8. <i>idem</i> .	6 00
<i>Soave</i> Filosofia 4. vol. in 12.	1 40
— gram. Italiana in 12.	20
— gram. delle due Lingue.	40
— Istradamento in 12.	40
— le Novelle morali 2. vol. in 12.	40
— la Mitologia in 12.	20
— doveri dell' uomo in 12.	20
— rettorica 3. vol. in 12.	40
— St. del Popolo Ebreo in 12.	30
— Idilli di Gesner in 12.	30
<i>Sabatier</i> . Medicina Operatoria — 6. vol. in 8° Napoli.	2 40

** <i>Scarpazza</i> Decisioni dei casi di coscienza, con le annotazioni delle Leggi del Regno (V. il manifesto) ne sono pubblicati vol 12. e si continua a gr. 5o. il vol. <i>costan</i>	
— Compendio della sua Teologia 2. vol. in 8.	1 40
<i>Silloge</i> graecorum auctorum in 8° Neap.	50
— greco latina in 8° <i>idem</i> .	80
<i>Solfi</i> . Ministro degl' infermi in 12. Napoli.	30
<i>Stampò</i> Theologia 4. vol. in 12. Neap.	1 60
— <i>idem</i> cum additionibus 5. vol. in 12.	2 00
<i>Tasso</i> la Gerusalemme Liberata con note 2. vol. in 12. (del Parnaso Classico)	2 00
— la stessa in carta velina	3 00
— la Gerusalemme ediz. ordinaria 2. vol. in 12.	60
— Le veglie in 8° piccolo.	50
— Le lamentazioni in 8° piccolo.	30
— L' Aminta favola Boscareccia in 16. fig. Pisa.	30
<i>Tannoja</i> trattamento delle Api 3. vol. in 8°.	1 20
<i>Tacito</i> gl'annali tradotti da Sanseverino 11 vol. in 8.	6 00
<i>Taciti</i> Opera in 12. Neap.	1 00
** <i>Terzago</i> Istruzione ai confessori in 12. Napoli.	50
<i>Tissot</i> l' onanismo , colla giunta della polluzione involontaria notturna , no- vella traduzione sull' ultima francese di V. C. in 8° Nap.	60

<i>Tolomei</i> Lettere 2. vol. in 12. Napoli.	1 40
<i>Thomson</i> le stagioni in 12. Nap.	60
<i>Tommasini</i> delle infiammazioni 2. vol. in 8° pubblicato il primo.	1 30
<i>Tornielli</i> Quaresimale 2. volumi in 8°	
— Panegirici in 8° (della collez.)	40
<i>Troisi</i> La Logica , ossia l' arte di ragionare in 8° Napoli.	40
— Istituzioni di metafisica 3. vol. in 8. Napoli.	1 00
— dritto di Natura 2. vol. in 8°	1 00
** <i>Trento</i> op. predicabili (della collezione.)	
** <i>Turlot</i> Tesoro della Dottrina Cristiana 3. vol. in 8° Napoli.	1 80
<i>Vaslet</i> Antichità Romane in 8°	40
<i>Verri</i> le Notti Romana figurate 2. vol. in 8° piccolo.	1 00
<i>Vico</i> Scienza nuova 2. vol. in 8°	1 20
Vita e divozione dei tredici Venerdì di S. Francesco di Paola in 12.	30
<i>Virgilio</i> l' Eneide trad. d' Annibal Caro 2. vol. in-12.	1 20
<i>Virgilius</i> Opera in 12. Neap.	40
— Opera cum notis Minelli in 12. Neap.	60
<i>Virgilius</i> ad usum serenissimi. Delphini 2. vol in 4.	1 20
<i>Vergani</i> la grammatica Inglese ridotta in Lezioni in 12.	40
<i>Vinci</i> la Geodesia 2. vol. in 4.	3 60

(145)

Viaggi di Ciro. 4. vol. in-12.	2
Veglie di S. Agostino, con le notti di S. Maria Maddalena in 8 ^o	50
** Zappi Rime 2. vol. in 12. Nap.	1 00
Zimmermann delle morali influenze della solitudine 2. vol. in 12.	80
** — Esperienza in medicina 2. vol. in 8 ^o Napoli.	1 80



ISTIT. ORIENTALE

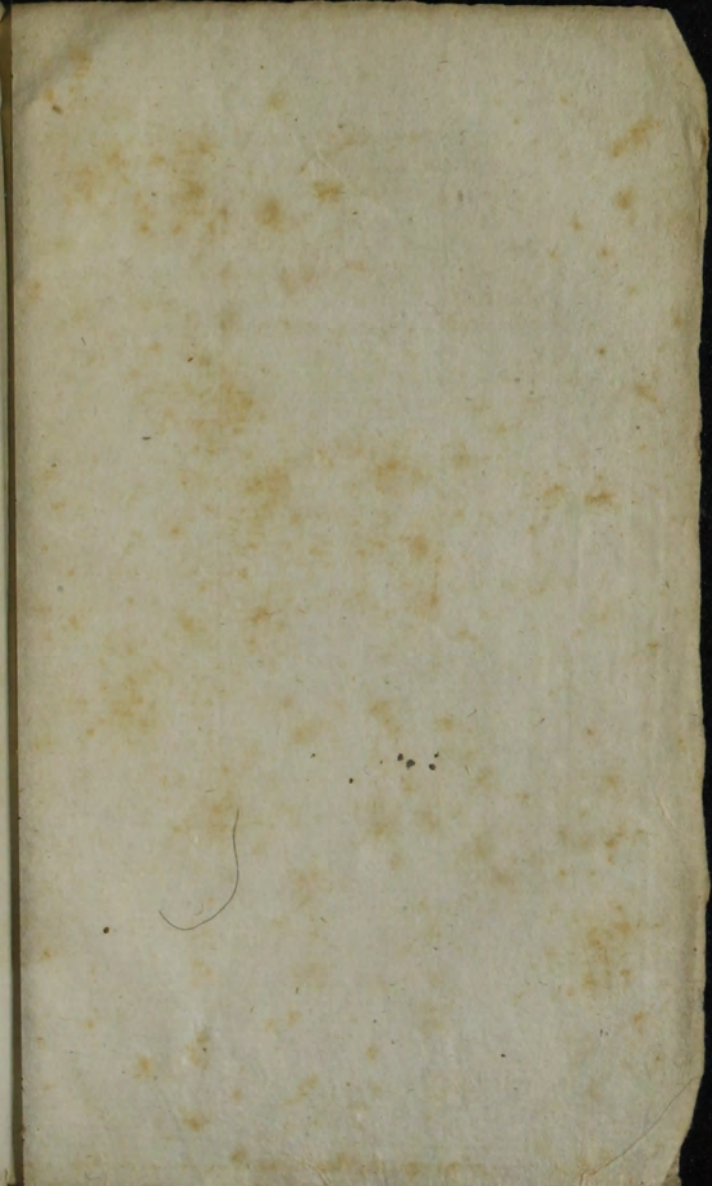
N. Inv. 21.975

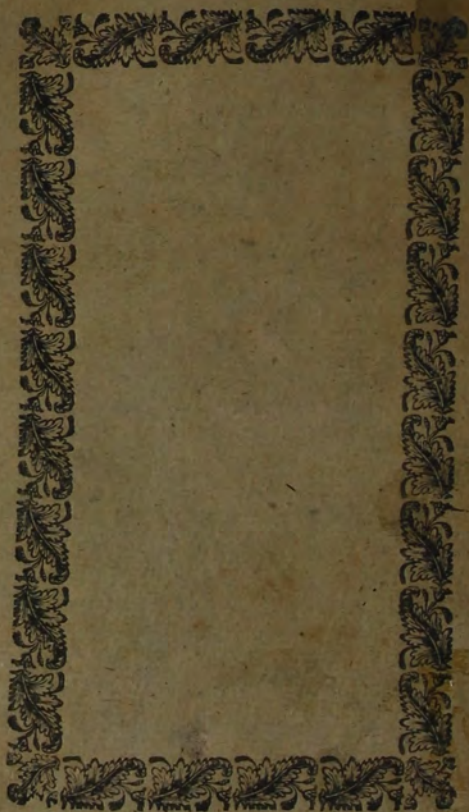
BIBLIOTECA M. RIPA

N. B. Nello stesso Negozio si è aperta l'associazione alla Collana dei Storici Greci volgarizzati in una bella edizione in 8^o in carta Velina, con figure e carte geografiche ne sono di già pubblicati 4 vol. che comprendono le vite degl' Uomini Illustri, il prezzo è fissato pei primi 500 associati in carta Velina a grana 3 il foglio oltre il prezzo delle figure, oltrepassato il numero di 500 associati il prezzo verrà aumentato a grana 5. il foglio.

L' Editore
GENNARO MIRELLI.

298.15





BIBL
DIP. T

R
C
V

UNIV
DI NA